N. 71 — Martedì 12 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 12 Marzo — N. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Borgella, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Roux Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9, in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. lire la linea del prezzo) Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La battaglia d'oggi a Montecitorio

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 11, ore 20,30.

Come avevo facilmente previsto, il Ministero non ha potuto rinunciare ad accettare la battaglia sulla nomina dei membri della Giunta del bilancio e di altre importanti Commissioni parlamentari.

Come è noto, nella Giunta del bilancio sono vacanti i sette posti degli onorevoli Niccolini, Baccelli Alfredo, Picardi, De Martino, Mazziotti e Cortese, i quali furono nell'ultima crisi nominati ministri o sottosegretari di Stato.

E' pure vacante il posto di segretario dalla Presidenza della Camera in luogo dell'on. Fulci, chiamato al Sottosegretariato delle poste e telegrafi.

Su questa nomina pare che non vi sarà battaglia alcuna, perchè l'on. Marescalchi, per quanto di Destra, non sarà combattuto dal Ministero, anche perchè non ha nessuna importanza parlamentare il fatto che segretario della Presidenza sia o meno fautore del Ministero o militante nell'Opposizione.

Alcuni ministri si mostrarono di avviso di non accettare battaglia neppure sulla nomina dei sette membri della Giunta del bilancio, e parve per un momento che questa tattica dovesse prevalere. Ma per poco, perchè vinse l'altra tendenza parlamentare più combattiva, ed ispirata a criteri di sincerità, che il Ministero non potesse disinteressarsi di nomine che hanno un significato molto spiccato.

Tutti sanno quale importanza abbia la Giunta del bilancio, e come organiche siano le sue funzioni. Un Ministero non può vivere con la Giunta del bilancio decisamente contraria, perchè non può, in determinate circostanze, segnare nuovi programmi, magari contrari a quello ministeriale. Per ciò un Ministero che non voglia avere una vita mal sicura e continuamente insidiata, deve poter contare sulla Giunta del bilancio.

Onde in Consiglio di ministri giustamente si deliberò di accettare la battaglia, qualunque sia l'esito che questa può avere.

L'importanza della votazione non sfugge ad alcuno, e tanto il Ministero quanto l'Opposizione vi si preparano con molto lavorio. Il Ministero, salvo modificazioni improbabili, porterà i seguenti candidati come membri della Giunta del bilancio: Carcano, Pavoncelli, Fasce, Dalvarmo, Coppino, Baccelli; la lista dell'Opposizione è così composta: Lacava, Bonelli, Carmine, Fani, Baccelli; manca il resto. Nella lista del Ministero sarà compreso anche un radicale, probabilmente Pantano o Caldesi; la scelta si deciderà domattina. Il nome di Baccelli venne incluso nelle due liste senza che egli ne sia occupato; anzi, i suoi intimi dicono che egli si manterrà assolutamente estraneo.

Ogni previsione sull'esito della battaglia è impossibile, anche perchè stanotte e domattina si possono formare altre liste, le quali, disperdendo alcuni voti, possono mutare le sorti della battaglia.

Stasera Montecitorio è molto animato, e si discorre specialmente di questa votazione.

Gli amici del Governo contano su una sufficiente maggioranza, ma nello stesso tempo cominciano a dire di non annettere un vero e proprio carattere di battaglia politica alle votazioni; invece l'Opposizione, con più ragione, reputa che queste votazioni saranno un indice sicuro delle forze sulle quali Ministero ed Opposizione possono contare: l'Opposizione spera di mettere assieme molti voti, e reputa tutt'altro che impossibile di avere la maggioranza.

L'esito della battaglia dipenderà dal contegno della Destra, la quale in questi giorni è apparsa alquanto ambigua. Ricorderete che vi segnalai che il gruppo Prinetti si mantenne silenzioso alle dichiarazioni di Zanardelli. Se questa parte voterà pel Ministero, questo avrà una maggioranza sensibile, potendo contare su tutta la Sinistra, compresa l'Estrema, su qualche voto del Centro sinistro, e per di più sui soliti ministeriali. L'Opposizione conta sulla grandissima maggioranza dei Centri, su una parte della Destra.

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Oggi la Giunta del bilancio ha discusso il bilancio della guerra per l'esercizio 1901-1902. La discussione fu lunga e vivace, e si svolse specialmente intorno ad alcuni ordini del giorno proposti dal relatore Marazzi. Il primo ordine del giorno invita il Governo a presentare un disegno di legge per limitare il conto corrente fra il Ministero della guerra e quello del tesoro a dieci milioni all'anno. Alessio ed altri proponevano che il conto corrente fosse addirittura soppresso. Si deliberò di udire sull'argomento il ministro della guerra.

Furono poi approvati altri due ordini del giorno di Marazzi; il primo fa voti perchè siano distinte le masse reggimentali in modo che ciascun Corpo possa considerarle ed amministrarle come fondo proprio e non suscettibile di diminuzione a favore di altre Amministrazioni; con un altro ordine del giorno si confida che il ministro della guerra presenterà un disegno di legge per stabilire l'organico delle Amministrazioni centrali.

La Giunta deliberò un disegno di legge per i crediti per la Cina in 13 milioni, nominando relatore Guiociardini. Nominò pure Zeppa relatore del disegno di legge per la sistemazione dei crediti del tesoro per i contributi alle spese dello Stato, e Guicciardini per il disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1900-1901.

La costruzione della Santhià-Borgomanero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,15:

Stamane, alle ore 11, i deputati Curioni, Rizzetti, Ponzo Marco, e il comm. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, adempirono l'incarico avuto dal Comizio di Gattinara, recandosi prima da Zanardelli, quindi da Giolitti, a propugnare la pronta costruzione della Santhià-Borgomanero. Entrambi li ricevette cortesemente, riservandosi di sottoporre la cosa ai colleghi. Giusse fu anche più esplicito, dando pieno affidamento che la linea sarà costrutta, come ferrovia di grande traffico, in corrispondenza con i treni internazionali, precisamente conforme al voto del Comizio. I suddetti deputati si mostrarono assai soddisfatti del ricevimento e dell'affidamento avuto.

Per la riproduzione del naviglio da guerra

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

E' stato distribuito oggi il disegno presentato da Di Broglio e Morin in aggiunta ai provvedimenti per la riproduzione del naviglio da guerra. Per le costruzioni navali sono assegnati, come spesa straordinaria nel quadriennio, 22 milioni. Agli 8 milioni dell'esercizio corrente si provvede con le entrate ordinarie del bilancio; pei 24 milioni dei tre esercizi dal 1901-1902 al 1902-1904 si chiede, con un articolo aggiuntivo proposto dai ministri del tesoro e della marina, di provvedere col *plus-valore* della vendita destinata dalla legge 1894 al servizio dei debiti redimibili.

Contro l'epidemia d'alta epizootica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,20:

Oggi, al Ministero di agricoltura, presieduto dal sottosegretario, si riunì il Comitato zootecnico per prendere le necessarie misure contro l'afta epizootica. Il Comitato ha espresso l'avviso che convenga richiamare ad unità d'indirizzo l'azione dei prefetti, insistendo più specialmente su quelle misure che, come la sospensione delle fiere e dei mercati, possono far meglio conseguire lo scopo prefisso.

Si riconobbe poi la necessità di disciplinare il trasporto del bestiame da macello e di spegnere l'infezione là dove si manifestino i primi focolai.

Per venire in soccorso della Basilicata.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,25:

Lacava, Torraca, Donnaperna e Materi, che Zanardelli ricevette stamane, lo pregarono di interessarsi alle tristi condizioni della Basilicata, e gli proposero di fare accelerare alcuni grossi lavori per venire in soccorso ai poveri. Zanardelli diede buone promesse. Tutto ciò mi risulta in modo sicuro, poichè cadono le voci che il colloquio di Zanardelli con Lacava abbia avuto carattere politico.

I lavori pel porto di Livorno.

Roma, 11, ore 20,5. — Nella corrente settimana si pubblicheranno i manifesti delle aste pei lavori del porto di Livorno, che oltrepassano il milione.

Un preteso complotto
per far saltare il Quirinale!

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

L'*Avanti!* dice che agli uffici della Polizia pervenne una denunzia di un complotto per far saltare la reggia con terribili esplosivi collocati nei *tunnel* sotto il Quirinale. Del complotto, secondo la denuncia, farebbe parte un deputato radicale ed ex-recluso.

L'*Avanti!* dice che si tratta di una grossa panzana o di ridicole fantasie. Nondimeno la Polizia ha ordinate misure di vigilanza.

Per la nomina del direttore del Museo industriale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Oggi si è adunata al Ministero di agricoltura, industria e commercio la Commissione, presieduta dal senatore Cannizzaro, pel concorso al posto di direttore del Museo industriale di Torino. Il sottosegretario inaugurò i lavori, esprimendo la fiducia che la scelta del nuovo direttore sarà pari all'importanza dell'ufficio.

La Commissione, oltrechè Cannizzaro, è composta dei senatori Blaserna, Canna, Colombo e Frola, presidente del Museo. La Commissione tornerà ad adunarsi prossimamente.

Una dimostrazione patriottica
al Consiglio comunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,20:

Come si prevedeva, stasera al Consiglio comunale vi fu una grande dimostrazione di popolo in favore del sindaco Colonna. L'aula del Consiglio era gremita di folla; i consiglieri presenti erano 66. Il gruppo clericale era al completo. Allorchè il sindaco comunica che la Giunta aveva preso atto delle dimissioni degli assessori clericali, dalla folla prorompe un formidabile applauso, e si lanciano invettive contro il gruppo dei consiglieri clericali, che guardano tranquillamente la folla. Il sindaco non grande fatica riconduce la calma. Siccome sulle dimissioni nessuno chiede di parlare, si passa all'ordine del giorno, senonchè la folla, impaziente, ad un certo punto rinnovò le acclamazioni al sindaco, che dovette scegliere la seduta. Vi furono piccoli alterchi entro l'aula fra i consiglieri clericali ed i liberali.

Mentre il popolo intonava l'Inno di Garibaldi agitando i cappelli ed i fazzoletti, fu anche esposta una bandierina tricolore entro l'aula, in mezzo ad altissime acclamazioni. La dimostrazione si rinnovò naturalmente sulla piazza, tanto che dovette intervenire la forza sonando gli squilli. Alcuni consiglieri clericali, come il Pacelli, il Marucchi ed altri vollero attraversare la piazza. E' inutile dirvi quanto furono bersagliati dalla folla, la quale, malgrado l'intervento della forza, li inseguì per un lungo tratto, spesso volte malmenandoli.

Mentre vi telegrafo la dimostrazione non è totalmente cessata. Un gruppo di giovani percorre le vie principali della città cantando inni patriottici; però, finora, non si ebbe alcun incidente degno di nota.

Dimostrazioni studentesche al sindaco di Roma

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Oggi un centinaio di studenti si riunì nell'atrio della Sapienza per muovere alla casa del sindaco Colonna per acclamarlo. Di fatti, dopo le solite chiassate, perchè i professori smettessero le lezioni e dopo l'intervento del rettore per ricondurre gli studenti alla calma, un nucleo abbastanza numeroso di giovani, seguito da diversa folla, si recò all'abitazione del sindaco. Questi disse fra gli studenti, che gridavano: *Viva il nostro sindaco liberale! Abbasso il Vaticano*, esortando con nobili parole i giovani a ritornare agli studi, rassicurandoli che egli mai avrebbe transatto sui suoi principii liberali. Le parole del sindaco vennero accolte con grandi applausi, dopo di che la dimostrazione si sciolse senza incidenti. E' da notarsi che gli studenti fecero una dimostrazione ostile a Farri, perchè non volle sospendere la sua lezione.

Svolgimento di interpellanze
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'11 marzo.

Roma, 11, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Una grande dimostrazione alla nazione Argentina.

BERIO nota con vera soddisfazione ed orgoglio come, alle manifestazioni nel lutto profondo dell'Italia per la morte dell'amato re Umberto, si siano associate le colonie latine, e specialmente la Repubblica Argentina.

Aggiunge che, per iniziativa del Municipio di Buenos Ayres, dei più rispettabili cittadini, delle più gentili signore e di moltissime persone, si deliberasse di deporre sulla tomba di re Umberto una targa preziosa per valore materiale ed artistico. *(Vive approvazioni)*

La Commissione incaricata di recare in Italia quella targa fu accompagnata alla partenza da oltre 200,000 cittadini. *(Applausi)*

Commosso, crede di rendersi interprete dei sentimenti della Camera e del Paese rendendo grazie alla Repubblica Argentina, la cui grande manifestazione è la prova più evidente che i nostri connazionali, con la loro opera e le loro virtù, sanno tener alto il nome italiano non solo, ma riescono in quella grande e florida nazione a farlo ricordare di affetto e di simpatia. *(Vivissime approvazioni ed applausi)*

Propone che si conservare questa meravigliosa unione fra i due popoli interrogano le rappresentanze nazionali, con l'associarsi alla grande manifestazione fatta ieri dal popolo romano e d'Italia alla nazione argentina. *(Vivissimi applausi)*

PULLE': e Il sentimento che ha spinto l'onorevole Berio nel suo caldo saluto all'Argentina non può non trovare una eco simpatica in Italia. Se prima eravamo legati a quella nazione per importanti interessi commerciali, ora dobbiamo sentirci legati dal doppio vincolo della riconoscenza. Ultimo fra voi, mi unisco alle nobili parole dell'on. Berio e le ringrazio. » *(Vive approvazioni)*

PRINETTI, ministro degli affari esteri, si associa alle parole degli onorevoli Berio e Pullè, rilevando come nella comunanza di razza, di interessi, di aspirazioni, l'omaggio cordiale sia alla memoria del compianto Re costituisca un nuovo vincolo fra le due nazioni. *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE, associandosi alla manifestazione della Camera, mette ai voti la proposta che di essa sia data comunicazione al presidente del Consiglio argentino.

(La proposta è approvata. I deputati abbandonano il proprio posto in un vivo e prolungato applauso).

Sul servizio telefonico di Milano.

DE ANDREIS svolge una interpellanza sulle interruzioni telefoniche, telegrafiche e tranviarie di Milano nei giorni 1 e 2 febbraio. Domanda la pubblicazione dell'inchiesta sul servizio telefonico e se la Società Alta Italia si sia conformata alle disposizioni dell'inchiesta stessa, ed inoltre se non voglia provvedere a togliere il monopolio di questo servizio.

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi, dice che pubblicherà il rapporto della prima inchiesta, dalla quale risultano accertamenti di fatto e suggerimenti alla Società, ma nessuna prescrizione di lavori. Le prescrizioni furono invece fatte dalla Commissione amministrativa, mandata a Milano il mese scorso, e la Società si è già impegnata di ottemperarvi. Ed esse sono tali da assicurare un servizio corrispondente alla necessità della città di Milano; perciò il Ministero non avrebbe ora ragione di togliere la concessione alla Società esercente; ricorrerà a questo estremo nel solo caso che la Società non adempia alle ingiunzioni fattele dal Ministero.

TURATI lamenta che il Governo ostacoli ad ogni modo lo sviluppo del servizio telefonico, costringendo l'Italia all'ultimo rango tra le nazioni civili, e chiede al ministro schiarimenti sulle ingiunzioni fatte alla Società, non sembrandogli tali da assicurare il miglioramento del servizio.

Circa le esagerate voci sull'impreparazione della spedizione italiana in Cina.

CHIESI svolge la sua interpellanza al ministro della guerra per sapere quale giudizio egli porti sui fatti denunciati da una corrispondenza da Pechino, del 21 dicembre, inserita nel *Corriere della Sera*, e quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Segnala la gravità dei fatti cui allude, che dice non senza precedenti nelle varie nostre spedizioni, lamentando che sieno ancora una volta dimostrate la leggerezza e la impreparazione con cui si avventurano i nostri soldati a gravi cimenti senza buoni servizi, senza vestiari, ecc. Domanda al ministro se e quali provvedimenti intenda di prendere.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde che a Taku non mancavano i mezzi di sbarco, ma le difficoltà si ebbero per le condizioni della spiaggia, dal che si originarono alcuni inconvenienti che certo sarebbe stato desiderabile evitare, e che dispero in gran parte da non prevedute contingenze.

Quanto ai trasporti per terra, dichiara che il servizio fu perfettamente organizzato anche prima dell'arrivo delle truppe, le quali, è bene ricordarlo, non erano destinate a fare una campagna di guerra, ma solamente ad occupare certi punti determinati, e soprattutto alla difesa delle Legazioni. Ciò spiega perchè si tennero proporzionatamente limitati i servizi ausiliari. Dichiara inoltre che il comandante della nostra truppe non fece mai richiesta di nuovo materiale. Quanto all'equipaggiamento, dice che tutti i soldati partirono a fornitura completa di oggetti tutti nuovi, prevedendo naturalmente la necessità del rigido clima, compreso le pellicce, che i soldati italiani ebbero prima di tutti gli altri. *(Interruzioni)* Aggiunge che furono spediti oggetti di rifornimento non appena il Comando li chiese.

Smentisce formalmente che alle truppe italiane abbiano mai difettato i viveri, e che i nostri soldati, ammirabili per contegno e disciplina, abbiano mai commesso atti di saccheggio. *(Bene! Vive approvazioni)*

CHIESI insiste a credere che l'Italia si dimostri sempre impreparata alle spedizioni militari, e si riserva di ritornare sull'argomento quando si discuteranno le spese militari.

Pel diritto di riunione.

ARCONATI aveva presentata un'interpellanza sui criteri e sugli intendimenti del Governo in rapporto al diritto di riunione, a proposito della proibizione d'una conferenza a Varese sulla autonomia comunali, ma la ritira, sperando che il Ministero farà rispettare i diritti statutari.

GIOLITTI, ministro dell'interno, assicura l'onorevole Arconati che il Governo non violerà mai le garanzie dello Statuto.

Il brigante Musolino e le condizioni della Pubblica Sicurezza

DE NAVA svolge la seguente interpellanza « sulla azione della Pubblica Sicurezza nella provincia di Reggio Calabria e più specialmente sulla mancata cattura del famigerato Musolino ». Lamenta, deplorandola dal fatti che riferisce, la grande insipienza delle Autorità di pubblica sicurezza, per effetto della quale, prima si è creata nella campagna una leggenda che favorisce molto le delittuose gesta del Musolino, e poi, cadendo nell'eccesso opposto, si è mandata una esuberante quantità di soldati, che forse, appunto per il soverchio numero, non hanno ottenuto miglior risultato.

GIOLITTI, ministro dell'interno, arrivato al Ministero, si è subito occupato della questione, persuaso che il sistema finora seguito dalla Pubblica Sicurezza fosse sbagliato. Perciò ha creduto di dover cambiare il prefetto di Reggio Calabria e a dare al nuovo prefetto tutte le facoltà e quei mezzi che furono da lui richiesti e che la legge consente. Il Governo spera che ciò verrà a condurre alla cattura del pericoloso brigante, attorno al quale le popolazioni hanno creato una leggenda che lo favorisce.

DE NAVA è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e confida che la Pubblica Sicurezza vorrà cambiare sistema e non lasciare che si ripetano fatti spiacevoli come quelli di promesse fatte ad un confidente, e non mantenute, che aveva indicato il luogo ove si poteva far cadere il brigante nelle mani della giustizia, dalle quali fuggì in modo singolare.

Certi casi di divorzio e la cittadinanza italiana.

CURIONI svolge un'interpellanza per sapere se intenda uniformarsi sistematicamente ad un recente parere del Consiglio di Stato, contrario a restituire la cittadinanza a quei regnicoli che siano stati indotti a rinunziarla temporaneamente per iscopo di divorzio.

Dopo aver accennati i modi coi quali, secondo il Codice civile, si perde o si riacquista la cittadinanza, cita il caso di alcuni connazionali che, avendo rinunziato alla cittadinanza per poter divorziare, non hanno poi potuto riacquistarla, e ciò in forza d'una sentenza di Cassazione di Torino e di un parere del Consiglio di Stato.

Confuta il motivo principale addotto dal Consiglio di Stato, cioè che nel caso in questione si abbia una frode della legge, sostenendo come il divorzio non possa costituire quell'azione immorale che valga a togliere il valore legale alla rinunzia ed al riacquisto della cittadinanza. La mancanza del divorzio è una lacuna della nostra legislazione ed il Governo non dovrebbe opporsi che ne siano così attenuati gli effetti. Confida che la questione sarà risolta secondo le ragioni dell'equità e della giustizia.

GIOLITTI, ministro dell'interno, giustifica il parere del Consiglio di Stato e rileva come debbano esaminarsi singolarmente i casi di rinunzia della cittadinanza per vedere se avessero scopo di eludere la legge che regola questa materia.

CURIONI è d'avviso che non sia di competenza del ministro dell'interno il giudicare degli effetti giuridici del divorzio, ma che ciò appartenga esclusivamente all'Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE dichiara che le altre interpellanze iscritte nell'ordine del giorno sono in parte differite ed in parte decadute per assenza degli interpellanti.

La seduta termina alle 17,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,30:

La Camera è ben popolata tanto nell'aula quanto nelle tribune. Le petizioni, come di solito, passano senza nessun interesse, dimostrandosene sempre più l'inutilità pratica. Per contro, tra le petizioni e le interpellanze, la Camera improvvisa una bella, calorosa e significante dimostrazione di simpatia verso la Repubblica Argentina, esplicandola con un triplice scrosciare di applausi alla proposta di Berio. I battitanni si ripeterono alla parole di Pullè e di Prinetti, raddoppiando di ancora intensità a quelle di Palberti. Tutti i deputati, tranne qualche socialista, scattarono in piedi battendo le mani con grande calore.

L'aula si mantiene popolata durante l'interpellanza sui telefoni, che si risolve in un dolce attacco di De Andreis e di Turati, infiorato di grandi auguri personali a Galimberti, ed in un'energica e cordiale risposta e replica di questi, che si dichiara scrupoloso osservante della legge e degli impegni esistenti. *(Approvazioni)*

Uno speciale interesse mostra la Camera per l'interrogazione sulla Cina. *Chiesi*, non aspettandosi che Di San Martino l'accettasse subito, impreparato, parla più stentatamente del solito. La risposta di *San Martino*, detta bonariamente, soddisfa la Camera, ed in sostanza le stesse interpellante.

L'on. Di San Martino, a proposito dei lamentati disagi e privazioni dei nostri soldati in Cina ricorda che egli partecipò personalmente alla spedizione di Adua, ed aggiunge: « Rimanemmo più volte lunghe giornate senza tenda, ma, come vede, non ne abbiamo sofferto. » *(Vive ilarità ed approvazioni)*

Un'adunanza dell'Estrema.

Roma, 11, ore 20.35. — Domattina a Montecitorio si riunirà l'Estrema Sinistra.

Pei danneggiati dal disastro di Castelgiubileo

Roma, 11, ore 21,5. — Le Società ferroviarie hanno transatto con una novantina di danneggiati del disastro di Castelgiubileo, i quali sono 120. Anche coi rimanenti la liquidazione degli indennizzi procede di buon accordo.

Crispi a Roma.

Roma, 11, ore 20,10. — Crispi è arrivato stasera a Roma colla famiglia. Vi rimarrà qualche tempo.

Polemica giornalistica italo-tedesca.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Siccome la campagna denigratoria contro l'Italia continua anche su altri giornali stranieri, oltre quello che vi segnalai, si assicura che Giolitti abbia intenzione di arrestarla con energici provvedimenti, denunziando al procuratore del re i propagatori delle false notizie ed espellendo gli stranieri.

***

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9,12:

Il *Berliner Tageblatt* risponde ad un articolo del *Capitan Fracassa*, dicendo che l'articolo peggio rimproverato era il riassunto di giornali italiani sulla situazione nelle Puglie, mitigato nella forma dal corrispondente pei buoni rapporti esistenti fra i due paesi, e cita gli articoli dei giornali, i quali riconoscono che il corrispondente Barth è amico dell'Italia.

L'avv. Rosano commissario regio a Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 17,15:

Stamane il presidente della Commissione d'inchiesta, Saredo, e il regio commissario, Guala, ebbero un lungo colloquio, che pare si sia aggirato intorno alla permanenza di Guala oltre i mesi assegnatigli dalla legge. Guala insisterebbe per andarsene. Se si prepara, come pare probabile, una leggina dalla Camera per una proroga di tre mesi, si dice che Guala sarebbe sostituito dall'ex-deputato Rosano.

Altre irregolarità al Municipio di Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Si dice che sia stata denunziata al procuratore del re una irregolarità di pochi mesi fa da molto tempo si verificava all'Ufficio di stato civile incaricato di ricevere le richieste di matrimonio. Tali richieste, invece che ad un ufficiale dello stato civile, come prescrive la legge, sarebbero state ricevute dagli impiegati. Il procuratore del re delegò un magistrato a verificare quanto vi sia di vero nella denunzia, che, se fondata, porterebbe seco la nullità di innumerevoli matrimoni.

Le elezioni politiche di domenica.

Firenze, 11 *(Stefani)*. — Secondo Collegio. Risultato definitivo: Piccini voti 817, Rosadi 479, Giorgi 316, Borelli 174. Proclamato ballottaggio fra Piccini e Rosadi.

***

Siracusa, 11 *(Stefani)*. — Collegio di Noto. Venne proclamato eletto Carlo Di Rudinì.

***

Lecce, 11 *(Stefani)*. — Collegio di Maglie. Non si è proclamato eletto Valente perchè i presidenti delle sezioni non si trovavano in numero legale.

Il convegno navale di Tolone.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,5:

Alle ore 16,30 è partita per la Spezia la prima Divisione della squadra del Mediterraneo al comando del Duca di Genova. La seconda Divisione, al comando dell'ammiraglio Cottelletti, è partita per la Sicilia.

***

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 14,20:

Si attende per questa sera il primo riparto della squadra del Mediterraneo, composto delle navi *Lepanto, Sardegna, Sicilia, Urania e Lampo*.

Il Duca di Genova si trova a bordo della *Lepanto*. Queste navi prossimamente partiranno per Tolone.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,20:

Il principe di Monaco chiese ed ottenne di essere ricevuto in udienza a Nizza, dal presidente della repubblica insieme alla principessa Alice.

L'Italia, la Triplice e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18,5:

Il *Journal des Débats* in un articolo sulla Triplice constata che la presenza dell'Italia nella Triplice è più dannosa all'Italia stessa che alla Francia. Trova che il discorso dell'ammiraglio Heros, che riassume le dichiarazioni di Zanardelli, differisce dal testo del discorso. Termina dicendo che l'opinione pubblica in Italia si mostra inquieta per la politica protezionista della Germania, la quale compromette gli interessi materiali dell'Italia. I *Débats* credono non chimerica l'eventualità che l'Italia non rinnovi la Triplice.

La *Patrie* dice apertamente che le riparazioni alle navi russe che si recano a Tolone sono un pretesto; si tratta di fare avvenire la bandiera russa fra quella della Francia e dell'Italia.

Lo stesso giornale spiega il fatto che la squadra italiana non si reca a Nizza, dicendo che il trattato franco-italiano del 1860 stipulava che durante tutto anni le navi da guerra italiane non si sarebbero mai recate a Villafranca.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,35:

L'odierna seduta alla Camera è cominciata con una interpellanza di *Binder* sugli atti di quell'ormai famoso Meyer, capo-divisione alla Prefettura del Rodano, che aveva segretamente impiantato un telefono fra il suo ufficio e quello del prefetto.

Binder accenna alle relazioni del Meyer col ministro Lanessan, deputato di Lione.

Waldeck-Rousseau domanda, e la Camera approva, che l'interpellanza di Binder sia discussa dopo le altre già presentate.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sulle Associazioni.

Il sacerdote *Gayraud* risponde lungamente alle accuse lanciate da Zévaès contro le Congregazioni. Ad un certo punto si elevano a discutere sulla esattezza della traduzione di certi testi latini, provocando l'ilarità della Camera e del pubblico delle tribune.

Il Gayraud suscita pure rumore e risa quando nega che i gesuiti esercitassero una casa di tolleranza a Sciangai.

Pelletan pronuncia quindi un discorso non meno lungo contro il concordato e contro le Congregazioni, affermando che gli amici veri della libertà non sono quelli che sostengono la libertà di insegnamento, ma quelli che vogliono interdirla anche nei seminari e cercano di impedire che le Congregazioni esercitino la loro influenza tra le file dell'esercito. *(Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra)*

Gli abissini sconfiggono Abdullah.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 10:

Informazioni da Berbera recano che gli abissini sconfissero completamente dieci giorni fa lo sceic Abdullah, nello Hararghiat.

I somali ebbero moltissimi morti.

Anche gli abissini subirono sensibili perdite.

Gli abissini fecero un gran numero di prigionieri ed una grossa preda. Si dice che lo sceic sia fuggito verso Bohodlè, inseguito dagli abissini.

***

Un anno fa, il 10 di marzo del 1900, le forze abissine si scontrarono per la prima volta con le orde di musulmani della terra dei Somali e di Ogaden, sollevati dal fanatismo del nuovo mahdi, Mohamed ben Abdullah.

Costui, nel 1898, tornato da un pellegrinaggio alla Mecca, predicò lo sterminio di coloro che sono infedeli al Corano. E le parole dello sceicco fanatico ebbero la forza da far accorrere intorno a lui, da ogni parte della Somalia, quanti vogliono acquistare, con l'uccisione degli infedeli, le beatitudini del paradiso di Maometto.

Mohamed ben Abdullah fu chiamato « l'eletto del Signore ». A capo d'una folla in armi, forte di 500 fucili, egli ha ripreso l'opera di quell'altro mahdi di Omdurman, che fu vinto da lord Kitchener.

Com'è noto, contro questo nuovo maldismo si sono adesso riunite le forze dell'Abissinia e dell'Inghilterra.

Le spedizioni inglesi sono due: una, nella regione che dall'Oceano indiano giunge all'Uganda; l'altra, che si raffonda delle truppe di Menelik, deve tendere a sbarazzare la terra dei Somali dall'influenza del nuovo mahdi, che è venuto crescendo di baldanza e di audacia.

Ma le forze inglesi non sono ancora giunte in quei luoghi; il maggiore Hamburg e il capitano Cobbold hanno appena lasciato Londra, diretti ad Adis-Abeba, e già gli abissini hanno novamente impegnate le armi contro i loro vicini musulmani, riportando, come dice la *Stefani*, una vittoria, stavolta non facile.

IL CENTENARIO DEL MARENGO
(13 marzo 1801)

Che cosa sia un marengo tutti sanno in Italia, (ahimè! più che altro per udita dire, poichè « al suon di quel metallo » le nostre orecchie sono disusate da un pezzo) e tutti intuiscono che una relazione qualsiasi ci deve essere tra l'aurea moneta di venti lire e la famosa battaglia del 14 giugno 1800. Ma quale sia proprio questa relazione ben pochi sapranno. Ricorre appunto di questi giorni il centenario della istituzione di tal moneta, il cui nome era destinato ad entrare nel linguaggio corrente di quasi ogni regione d'Italia. Poichè nessuno pensa — e non ne sarebbe il caso — a celebrare tra i tanti anche questo centenario, ricordarlo almeno nella *Stampa* non sarà fuor di luogo. Il marengo infatti fu istituito dal Governo piemontese di quell'epoca, ed a Torino ne fu coniato da eccellente artista nostro il primo elegantissimo modello.

La decisiva vittoria riportata dal Primo Console nei piani di Marengo, riconduceva, dopo meno di tredici mesi dalla triste ritirata dinanzi agli eserciti austro-russi ed alla bande di Brandalucioni, i francesi a Torino e seguì la ricostituzione di un Governo provvisorio piemontese, sotto la vigilanza di un ministro straordinario del Governo francese. Una Commissione esecutiva di sette membri ed una Consulta di trenta membri ressero il paese, dal 20 giugno 1800 al 19 aprile 1801, per cedere a quella data il potere all'amministratore generale, generale Jourdan, destinato a compiere la definitiva annessione del Piemonte alla Francia.

Uno dei problemi più gravi che s'imponevano alla Commissione di Governo era il finanziario. Gli austriaci erano partiti lasciando le casse vuote: i francesi, appena tornati, imponevano contribuzioni di guerra e balzelli d'ogni maniera ed esigevano che fossero pagati in moneta sonante. Nelle casse pubbliche invece entrava soltanto carta monetata, il cui credito era grandemente scaduto. Basti il dire che biglietti nuovi a cinquanta lire valevano ormai, in moneta erosa o sonante, poco più di sei lire.

Si ricorse al provvedimento energico di togliere il corso ai biglietti, ma si fece, più che altro, il vantaggio degli speculatori: si dovette tornare alla carta emettendo *paghero*, che non migliorarono la triste condizione delle cose, e finalmente, a costo di nuovi sacrifizi, si dovette decretare la coniazione di nuova moneta metallica.

« Considerando che, mentre dee la Zecca coniare una quantità d'oro, — così il decreto della Commissione esecutiva del Piemonte, in data 22, Ventoso anno IX (13 marzo 1801), — ogni ragion vuole che vi sia impressa l'impronta repubblicana e che tali monete abbiano, nello stesso tempo, un rapporto determinato colla moneta che è la misura dei valori nella Francia, che nel far battere una moneta di 20 franchi, la quale rappresenta l'Italia liberata a Marengo, mentre riempie le accennate viste, il Governo soddisfa ad uno dei più sacri suoi doveri, quello di contrassegnare la riconoscenza nazionale alla Repubblica francese, al Primo Console ed alle generose armate, che sotto si di lui ordini combatterono per la libertà dell'Italia; sentito il Consiglio di Governo ed avuta l'approvazione del generale Jourdan, ministro straordinario della Repubblica francese in Piemonte, decreta:

« 1.o Verrà coniata nella Zecca nazionale una monta d'oro del peso di dec. 5.0.19 e al titolo di 21.14 corrispondente in peso di Francia a grammi 6.41507 e titolo di 0.9 colla tolleranza d'un grano e coll'impronta disegnata appiè del presente decreto;

« 2.o Questa moneta porterà il nome di *Marengo* e sarà ricevuta tanto nelle casse nazionali quanto nell'eseguimento di contratti fra particolari, per lire 16, soldi 17, denari 6 di Piemonte;

« 3.o Il presente decreto verrà stampato fra gli atti del Governo. »

Finissima per disegno e per esecuzione è l'elegante moneta, tosto coniata dalla zecca torinese. Una testa di Minerva, galeata e cinta di un ramo d'alloro, campeggia nel recto con tutt'intorno l'iscrizione: *L'Italie délivrée à Marengo*, nel verso: *Liberté Egalité*, ed entro una corona di alloro: *20 francs — L'an 9*, nell'esergo: *Eridania*, cioè Torino, cioè in quel rifiorire di classicismo, la vecchia metropoli aveva preso tal nome, supposto preromano. Autore del bel lavoro era Amedeo Lavy, figlio di Lorenzo, egregio intagliatore di medaglie e monete, succeduto a soli diciannove anni al padre nell'ufficio di primo incisore della zecca, e degno davvero di chiudere, onoratamente, come la chiuse, a ottantasette anni, nel 1864, la dinastia artistica dei Lavy, venuti dalla Savoia a Torino nella prima metà del secolo XVIII.

Nell'estate del 1800, dice uno scrittore francese, il Biré, a Parigi « tutto era alla Marengo, anche le mode e la cucina, le contraddanze, i cappelli ed i polli ». A Torino i nostri governanti, più durevolmente, affidarono il ricordo della battaglia, che liberava l'Italia dalla preponderanza austriaca per darla però

Ed in Piemonte il nome rimase, anzi, meglio, si radicò, quando nel 1802 (anno x) si fece una nuova coniazione e si mantenne non solo nel periodo francese. Nel prontuario *Tariffe e conti fatti in lire nuove di Piemonte delle monete d'oro e d'argento correnti negli Stati di Terraferma di S. S. R. M. il Re di Sardegna a tenore del manifesto camerale 20 gennaio 1826*, (Torino, Soffietti, 1826) — documento in certo modo ufficiale — è citato il « marenghino nuia pezza da 20 franchi ».

E dal Piemonte il nome si sparse prima nelle provincie limitrofe, poi più lontane. Il vocabolario milanese del Cherubini (1841) sotto la voce « marenghino » dice esser questa una voce « che i bassi emigranti ogni anno ai confini del Piemonte e del Piacentino, hanno imparata da quelle genti ed introdotta di fresco nel nostro contado come sinonima di Napoleone o Vint franch. » Ed i migliori vocabolari dialettali la registrano, poichè nei tempi nuovi, pur troppo quanto più la cosa rappresentata si faceva più rara, tanto più il suo simbolo, voce di conto ognora, s'andava diffondendo. E così ora, io credo, da un estremo all'altro d'Italia, porta, a cent'anni di distanza dalla sanguinosa battaglia del 14 giugno 1800, il ricordo di una delle date più memorande della storia moderna, ed insieme della prima moneta coniata dopo l'introduzione del sistema metrico decimale.

Giuseppe Roberti.

Principesse in viaggio.

Roma, 11, ore 21,10. — Nel pomeriggio è partita per Napoli la principessa di Svezia ed è arrivata da Napoli la granduchessa di Mecklemburg.

La onoranze di Firenze a Verdi.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20,5:

Il Consiglio comunale oggi approvò all'unanimità di dare il nome di Verdi alla via del Fosso, ove è il teatro Pagliano, che, per consenso del proprietario, prende pure il nome del grande maestro.

La refezione scolastica a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 21,35:

La Giunta provinciale ha approvata la refezione scolastica a Pisa votata all'unanimità dal Consiglio comunale. Se, in seguito alla non approvazione dell'Autorità tutoria della tassa locativo, non interverrà, come si vocifera, una crisi municipale, la refezione comincerà a funzionare ai 1.o d'aprile.

L'agitazione contro il dazio sul grano.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 21,50:

Stasera il deputato Pantaleoni tenne nella civica palestra, gremita di pubblico, un'applauditissima conferenza contro il dazio sul grano.

Gli scioperi del Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 19,50:

L'adunanza tenutasi ieri a Sorgà fra i rappresentanti dei proprietari e quelli delle Leghe di miglioramento riuscì infruttuosa. Stamane lo sciopero era generale a Sorgà, Pontelassero, Nogara, Erbè, Trevenzuolo, Vigasio, Bonferraro e Pellegrina. Gli scioperanti sono circa mille cinquecento. Vennero rinforzate tutte le stazioni dei carabinieri.

Sciopero di fornaciai a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23:

Oggi scioperarono i fornaciai; tra uomini e donne sono cinquecentotrenta. Essi chiedono un aumento del 40 per cento sui salari. I proprietari, già gravati da una forte rimanenza di lavori e dall'aumento di prezzo del combustibile, rifiutano. Nessun disordine.

Il duello Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,15:

Da Parigi giunsero stamane a Genova Galli, direttore del *Drapeau*, il deputato Henry Gorden Du Noisière, redattore del *Gaulois*, Louis Tiston della *Vie Illustré* e un redattore dell'*Illustration*. All'Hôtel Aquila ebbero un lungo colloquio con Déroulède. Si attendono Barrès e Du Villiers, suoi padrini. Poco che l'incontro coi padrini di Buffet, per stabilire il luogo e le condizioni del duello, avverrà a Genova.

Gli scioperi di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,5:

Altre fabbriche di sapone si Marsiglia si sono chiuse stamane per mancanza di combustibile e materia prima; così centinaia di operai rimangono disoccupati.

Da Lione, Reims, Tours e altre le Camere di commercio telegrafarono al Governo chiedendogli di difendere la libertà di lavoro nel porto di Marsiglia, perchè quello sciopero danneggia l'industria di tutta la Francia.

Anche i mercati di Parigi si risentono della mancanza degli arrivi di frutta e verdura dell'Algeria, e i prezzi sono aumentati.

Il *Temps* riceve da Marsiglia che la Procura della Repubblica acquistò la certezza che i capiservi delle scioperi ricevono sovvenzioni dai Sindacati stranieri. La Procura ha aperta una inchiesta.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 19,15:

Il sindaco ha promesso agli scioperanti, che si erano recati a salutarlo, di difendere energicamente le loro rivendicazioni.

La guarnigione è stata raddoppiata, ma continua la calma.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 21,10:

Gli operai francesi indipendenti hanno deciso ora di riprendere domani il lavoro.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15:

La Compagnia che esercisce le miniere di Montceau-les-Mines decise di accordare un aumento di salario a tutti i minatori e un miglioramento nelle condizioni di lavoro ai minatori di Montmaillet e di Saintuay. La Compagnia riconcorrebbe inoltre il Sindacato *rosso* per quanto riguarda la questione del rinvio pei fatti relativi allo sciopero, e le questioni di libertà di coscienza, di opinioni religiose e politiche.

Si spera che le concessioni date porranno fine allo sciopero.

Zola e la Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,5:

Avendo Zola nella *Vérité* un marche ricordato di essere stato privato del grado di ufficiale della Legione d'onore, Trarieux gli scrive una lettera, dimostrandogli che l'amnistia cancellò gli effetti del decreto che gli sospendeva il diritto di portare le insegne cavalleresche. La Cancelleria dell'ordine della Legione d'onore riconobbe la giustezza dell'interpretazione di Trarieux.

Guglielmo riprende il lavoro.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 14,10:

La ferita dell'imperatore è talmente migliorata che l'imperatore ha potuto recarsi a lavorare nel suo gabinetto dove si fermò parecchie ore.

Gravissimi disordini a Barcellona.

Barcellona, 11 *(Stefani)*. — In seguito allo sciopero vi fu un conflitto a Nasllen fra operai e padroni. Si dice che vi siano due morti e parecchi feriti, fra cui il sindaco della città. Gli scioperanti avrebbero incendiato due fabbriche.

I disordini anticlericali di Lisbona.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 18,5:

Si hanno da Lisbona questi altri particolari sui disordini avvenuti ieri. Avendo gli alunni dell'Accademia militare organizzata una dimostrazione anticlericale, la Polizia invase l'Accademia scioglendo i « codetti » e ferendone molti. Anche parecchi poliziotti rimasero feriti.

Gli alunni decisero di inoltrare una protesta al Parlamento. Il movimento anticlericale tende a propagarsi successivamente a tutto il Portogallo.

Il compleanno del reggente di Baviera.

Ci telegrafano da Monaco Baviera, 11, ore 19:

Oggi, vigilia del compleanno del reggente principe Leopoldo, tutti i borgomastri della Baviera si recarono a presentargli gli auguri. Il borgomastro di Monaco parlò in nome degli altri consegnandogli un cofano contenente una pergamena artistica, commemorativa ed augurale.

Poscia ebbe luogo un pranzo di Corte; vi intervennero tutti i principi della famiglia di Baviera. Quindi il reggente ricevette le deputazioni scolastiche, composte di duecento bambini, a cui rivolse un benevolo discorso di ringraziamento.

L'imperatore Guglielmo telegrafò di rammaricarsi che la sua ferita gli impedisse di presenziare alla festa, e che si farà rappresentare dal kronprinz.

Il reggente gli rispose d'essere dolente dell'incidente che gli toglie la fortuna di poter incontrarsi con lui, e la ringrazia degli auguri, esprimendo la sua speranza in una sollecita guarigione.

Una corazzata brasiliana in Italia.

Tolone, 11 *(Stefani)*. — La corazzata brasiliana *Floriano* con 23 ufficiali, oltre il comandante, partirà da qui il 13 marzo, diretta alla Spezia per restituire la visita fatta dalla squadra italiana in occasione dell'assunzione di Campos Salles alla presidenza della repubblica. La *Floriano* giungerà alla Spezia probabilmente verso le nove del mattino del 16 corrente.

Il bilancio del Brasile.

Rio Janeiro, 11 *(Stefani)*. — Secondo informazioni ufficiose, l'esercizio finanziario del 1900 presenta un avanzo sul bilancio di 70 milioni di franchi. Durante lo stesso esercizio si bruciarono 34,000 *contos* di carta moneta, e si inviarono al deposito di Londra 53 milioni di franchi.

Navigazione.

New York, 11 *(Stefani)*. — L'*Hohenzollern* è partito per Genova.

I risultati del censimento.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 11:

Le operazioni del censimento pel nostro Comune sono terminate ieri. Eccovi il risultato generale:

Popolazione residente, compresi gli assenti, 70,884; popolazione con dimora occasionale 3686; totale 75,582; così ripartita: città 30,463; cittadella 1543; sobborghi 35,566.

Il censimento del 1881 diede una popolazione totale di 62,628.

La popolazione dei singoli sobborghi è così suddivisa:

Castelnuovo 1722; nel 1881: 1543 — Castelceriolo 2020; 1875 — Castelleggiano 1128; 1130 — Cascinagrossa 2501; 2030 — Castelferro 1835; 1530 — Orate 2503; 1541 — Lobbi 2035; 2170 — Mandrogne 2640; 2143 — Orti 1655; 1256 — Portanuova 412; 122 — Retorto 191; 181 — San Giuliano Nuovo 1131; 2321 — San Giuliano Vecchio 2315; 2063 — Spinetta Marengo 3428; 2857 — San Michele 2656; 2479 — Valle San Bartolomeo 1267; 1052 — Valmadonna 3027; 2581 — Villa del Foro 977; 909.

Il maggiore dei nostri sobborghi è quindi Spinetta con 3428 abitanti; il più piccolo, Retorto con 191.

I sobborghi in cui si nota un maggior aumento di popolazione sono: Cristo 1384; Spinetta 571; Cascinagrossa 491; Mandrogne 457.

San Giuliano Nuovo, invece, per è più accentuato il fenomeno dell'emigrazione, diminuì di 1190 abitanti.

***

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Eccovi i risultati del censimento in alcuni Comuni della Provincia di Cuneo:

La Morra abitanti 4365, in più del 1881 209; Montelupo Albese 669, 46; Feisano 12,260, 220; Diraglia 545, 28; Carrù 4440, 320; Ballirone d'Alba 1253,34; Bergolo 260, 41; Canno 344, 26; Castellitto Uzzone 452, 3; Cortemilia 3552, 132; Cossano Belbo 2246, 127; Principe 923, 43; Levice 1143, 6; Piobesi d'Alba 538, 10; Scaletta Uzzone 325, in meno 19; Lotlulo 221, 51; Marmora 442, 423; Montemale 1111, 402; Roccasparvera 1100, 336; Valgrana 1000, 694; Capranna 473, 142; Magliano Alpi 2598, 31; Ormea 5207, 59; Cavallerleone 1207, 25; Villanovetta 564, 9; Castelletto Stura 1531, 86; Rialba 606, 56; Castelnuovo 1692, 226; Scarnafigi 2935, 223; Frassi 442, 19; Gaiola 625, 158; Monterosso Grana 1274, 461; Castelmagno 1063, 576; Celle Macra 1216, 236; Elva 1315, 149; San Benedetto Belbo 457, 32; Margarita 1301, 134; Roccavignale 670, 60; Mombarcaro 2081, 72; Sant'Albano Stura 1897, 46.

Agitazione operaia a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 11:

Eccitata dai socialisti, la numerosa classe dei lavoranti fabbri e falegnami deliberò di fare un'agitazione per ottenere ciò che già ebbero i muratori, e cioè una giornata di 10 ore di lavoro e una rimunerazione di 3½ centesimi per ogni ora pei lavoranti di prima classe, 30 per quelli di seconda e 25 pei garzoncelli, e cioè, rispettivamente, L. 3 80, 3 e 2 50 al giorno.

Oggi il sindaco, chiamato nella vertenza, convocò in Municipio tutti i padroni di bottega per sentirli in merito alle pretese dei lavoranti. Nessun accordo s'è stabilito, parendo ai primi troppo esagerate le pretese dei secondi.

La vita che si vive

I detti non sono ancora, pur troppo, riusciti a sapere in modo preciso con quale linguaggio si esprimevano Adamo ed Eva. L'ardua tema è ancora oggetto di interessantissimi studi.

Qualche anno fa per un momento si è sperato di poter finalmente risolvere la tenebrosa questione coll'aiuto di un antico papiro trovato sotto terra nel luogo preciso in cui sorgeva il paradiso terrestre.

Tutti i dotti che avevano qualche famigliarità col mondo antidiluviano, furono naturalmente consultati e, dopo un coscienzioso esame, convennero d'accordo che il preziosa papiro era nientemeno che una nota del bucato, scritta dalla signora Eva qualche settimana prima dell'affare del pomo.

La questione poteva dunque dirsi definitivamente risoluta. Sventuratamente un invendibile foco rilevare al detto areopago che in quel tempo nè Adamo nè Eva avevano la buona abitudine di cambiarsi la camicia e le mutande almeno una volta alla settimana, secondo le più elementari regole dell'igiene.

L'osservazione parve convincente, ed i dotti, disillusi, lasciarono il papiro in pace e ripresero malinconicamente le loro indagini.

Ora, siccome a me piace tenere i miei lettori al corrente di quanto avviene nel mondo intellettuale, ho voluto a questo proposito interrogare un mio amico, il quale mani si occupa di questa elegante questione.

— Pur troppo — mi rispose — non sono ancora in grado di dire quale era la lingua famigliare di Adamo ed Eva. Questo però credo di poter affermare: che ad essi non era sconosciuto l'idioma italo-piemontese.

— Come! Tu credi....

— Senza dubbio. Lo stesso nome di Eva come le è venuto? Semplicemente da ciò: che quando Adamo era seccato di vedersi una moglie alle costole, le diceva: E va un po' a passeggiare! E va a farti benedire! E così a forza di ripeterle: e va di qua e va di là, il nome le è rimasto.

— E' convincente!

— Andiamo avanti. Il vocabolo di madama sai tu come è nato?

— Io no.

— Te lo spiego subito. Adamo, che in fondo era un uomo di buon umore, si compiaceva di fare delle innocenti burle a sua moglie. Alle volte la raggiungeva improvvisamente alle spalle e le chiudeva gli occhi, per vedere se indovinava chi era. Altre volte piano piano le si avvicinava per farle solletico dietro alle orecchie con un fuscllino di paglia. Eva qualche volta si divertiva, ma altre volte no. E allora esclamava: — Ma, Adamo, finiscila! Ma Adamo lasciami stare! — Naturalmente le bestie, a forza di udire queste esclamazioni, finirono col beffeggiarla, fuscendole ecc: *Ma Adamo! Ma Adamo!* Ed ecco l'origine della parola *madama*.

— Benissimo; però questo non dimostra che Adamo ed Eva conoscevano il dialetto piemontese.

— Aspetta, e rispondimi. Che cosa esclamava Adamo ed Eva quando nacque il loro secondo figlio?

— Io non lo so.

— Ma, cosa! Se il nome stesso te lo dice: *Ah! bel! Ah! bel!* E questo è schietto piemontese, mi sembra.

— Perdinci, è vero!

— Se te lo dicevo che è chiaro.

— E il nome di Caino, come gli è venuto?

— Ah! almeno questo, perbacco, dovresti saperlo.

— Ti confesso la mia ignoranza.

— Tu sai che Abele era non solo la consolazione dei suoi diletti genitori, ma anche del cane di casa. Orbene, il giorno in cui Caino uccise Abele, il fedele cane cercò di difenderlo, ma l'assassino gli diede un calcio tale, che, poveretto, gli fece vedere le stelle. La povera bestia allora fuggì gridando: *Ca in! Ca in!* E come a casa a raccontare l'avvenuto. Tanto è vero che d'allora in poi i cani quando ricevono un calcio credono sempre di aver a che fare col brutale fratello del povero Abele!

***

Il poeta concittadino *Cirillo Valmagia* mi manda il seguente sonetto intitolato: *L'Università popolare*, parole d'*monsù Giuvà a n'ansia trattoe*:

L'utilità?..... Ma dime, discrita guanna!
Tè smijlè poch che d'esseri tranquilli:
ôvrè, travei o fatiria d'na Banca
a pió la scienza..... propri aessena ai dit.....

E avei la cèmpania, che mai an manca,
da cgnère bele e d'ratòja gentil
che efet ch'ai fa..... tant pi che a dilla franca
ai peul telegrafene..... pensa fà!.....

La scienza peul!..... Li dritta ai passe mai!.....
Tè spiegà 'l cel, 'na pianta, 'na marmita,
la storia d'Roma e d'Ninive distrutte.....

la pòesia, 'na riplia, 'a rach, 'na mama.....
e 'a professor a l'à mostrane fòa
la pi bela maniera d'pié..... 'na camin!

***

La penultima.

— Non si perde mai nulla ad essere precisi negli appuntamenti.

— A me l'esperienza insegna che generalmente si perde mezz'ora o un'ora ad aspettare gli altri!

***

L'ultima.

Al Club.

— Come! non sei andato a passeggiare con tua moglie oggi?

— No; mi sono recato a casa per prenderla, ma l'ho trovata nelle braccia di Morfeo.

Stupidini (fra sè). — Che sfacciato! Ha ancora il coraggio di raccontarlo a tutti!

io per tutti.

Sul delitto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,30:

Nella camera mortuaria di Staglieno ebbe luogo oggi l'autopsia del cadavere della Clara Olivieri, la mondana assassinata in via Fieschi. Dall'autopsia risultò che la disgraziata è morta totalmente dissanguata per le numerose ferite che le vennero inferte, specie per quella che le tagliava la giugulare.

L'assassino è sempre irreperibile. La Questura lo ha identificato pel garzone salumiere Pietro Gastaldi di Pio, nato a Rocca Marengo nel 1881. I due arrestati di ieri, per aver favorito la sua fuga, senza però aver avuto alcuna parte al delitto, sono pure due garzoni salumieri, certi Francesco Favaro e Stefano Cavalli.

Morte di fame con più di 20,000 lire in casa.

Togliamo dai giornali di Milano del 10:

Da parecchi mesi, in un appartamentino di tre camere della casa sul corso Romana, 121, abitava la settantenne Rachele Biraghi, nubile, la quale era ritenuta priva di sostanze, ma siccome aveva il vizio di risparmiare, così viveva di stenti.

Era religiosissima e passava la maggior parte della giornata nella chiesa di San Nazaro, ove, sempre genuflessa, pregava con ardore davanti ai vari altari.

L'altra sera il portinaio, non avendo veduta da due giorni l'inquilina, preso dal sospetto che le fosse accaduta qualche disgrazia, dopo aver ripetutamente bussato all'appartamento senza ottener risposta, si recò a Melegnano ad avvertire un nipote della Biraghi.

Ieri mattina, infatti, alla presenza del nipote, del delegato Modesti e di due agenti, coll'aiuto di un fabbro, vennero abbattute la prima porta e le altre due esistenti prima della camera da letto.

La Biraghi, seduta in modo impressionante, venne trovata cadavere: un medico accertò che la morte datava da ieri l'altro, causa la vecchiaia e soprattutto l'insufficiente nutrizione!

Nei cassetti del comò furono rinvenuti sei cartelle al portatore del Prestito di Milano di lire 1000 cadauna; sei altre cartelle, pure da lire 1000, del Debito Pubblico, nonchè altri valori per circa venti mila lire.

In una latta per la marmalata vennero trovate 200 lire in biglietti di Banca.

Si assicura che la Biraghi possedesse la rendita di una quindicina di lire al giorno.

Il cadavere d'una giovane donna nel Po.

Ci scrivono da Chivasso, 11:

Oggi, verso le 15, due pescatori scorsero nelle acque del Po, presso la cascina dei Galliani, il corpo di una donna impigliato in alcuni arbusti del fiume.

Corsero ad avvertire l'Autorità municipale della loro lugubre scoperta, ed il brigadiere delle guardie civiche con un suo dipendente si recarono subito sul luogo.

Le guardie, per mezzo d'una barca, provvidero al trasporto del cadavere su di un carro, sul quale poi venne condotto alla camera mortuaria.

Quivi fu tosto visitato per la constatazione di legge dal pretore e dal dottor Antonio Gallenga.

Il cadavere trovasi in stato di avanzata putrefazione, ed è quasi completamente privo di capelli. Putavia si scorge che è quello di una giovane donna fra i venticinque e i trent'anni.

E' vestita elegantemente, con rivoltelli finissimi, busto, abito di lana color acciaio, calze nere. Nella camicia non vi sono iniziali. Ha nell'anulare sinistro un magnifico anello in oro, probabilmente l'anello matrimoniale.

In tasca le si rinvennero diciotto lire, cioè un biglietto da 10 lire, uno da 5 e 3 lire in moneta spicciola; più alcuni pennini da scrivere. Nel cuoio, in un involto di carta, teneva una ciocca di capelli, probabilmente di un bambino.

La morte dell'infelice risale a non meno di due mesi fa, e tutto fa credere che si tratti di un suicidio.

Caduta mortale ad Aosta.

Ci scrivo da Aosta, 10:

Gian Ferdinando, nel potare e spezzare una pianta del viale che attraversa la nostra piazza d'armi, cadde rovinosamente al suolo da un'altezza di tre metri, e si fratturò la nuca cranica.

Morì pochi istanti dopo la caduta.

Gli abiti del regicida Bresci.

Sono stati dal fratello di Gaetano Bresci, regicida, ritirati gli abiti a cui si appartenuti, e che l'Autorità rimandava a questo Comune, dal bagno di Santo Stefano, per la sua famiglia.

In genere è roba tutta elegante ed in gran parte, come si rileva dalla marca, acquistata in America. Vi si nota anche una cravatta di seta rossa con pallini neri.

REATI E PENE

Beghe repubblicane.

La questione Porta-Bracale.

(Pretura urbana di Torino - II mezzo).

Gli amidei delle cronache giudiziarie accendono senza dubbio, perchè largamente per i primi ne parlammo, com'ebbe origine l'incresciosa questione tra Porta e Bracale, noti capi del partito repubblicano, questione che dimostra come nel campo di Agramante ci sia la discordia.

Oggi i maggiorenti del partito convennero tutti umani al magistrato per arrecare loro quella piccante contesa, e perciò loro il dibattimento fu vivace, interessante ed assai animato.

L'avv. Bracale, che sedeva sul comune banco d'accusa, premette poco così narrava le fasi dello spiacevole incidente: « La candidatura dell'onorevole Pellegrini, figlio al glorioso Diodoro Pellegrini, a deputato di Genova, m'aveva riempito d'entusiasmo. Mandai pertanto un colossale telegramma al *Giornale del Popolo*, che va propugnava l'elezione, beneaugurando della sua riuscita. L'amico Schiaretti, direttore di quel giornale, per mero equivoco credette che io avessi inviato quel telegramma a nome del partito repubblicano torinese, ed in tale senso e con tale annotazione lo pubblicava. Io invece, per curare i miei affari di famiglia, avevo dato volontariamente le dimissioni dal partito, pure plaudendo sempre, perchè sempre fervido propugnatore, alle idee ed ai principii da quel partito professati.

« Il signor Carlo Porta, che covava in animo sordo rancore contro di me, perchè le dovetti più volte rimproverarlo aspramente per la sua condotta assai ambigua rispetto all'interesse del partito, pur creandosimone un nemico personale, avrà allora un comunicato all'*Italia del Popolo*, dove, scrivendo ch'io non potevo più parlare in nome del partito repubblicano torinese, lasciava supporre, con velenosa insinuazione, ch'io fossi stato espulso dalle file del partito, come un soldato indegno. E che tale interpretazione si desse dal pubblico a quella nota inopportuna, lo dimostra il fatto che la *Perseveranza*, l'*Italia Reale* e l'*Alba* imbastirono sul comunicato commenti tutt'altro che benevoli a mio riguardo, per riconoscendo la mia onestà intemerata. E' vero che il signor Porta nega di essere stato l'autore della triste diffida, ma io, che rimasi allibitissimo e spiacentissimo quando la lessi, fui accertato della sua..... paternità dal mio amico dott. Sinopoli, il quale la constatò con una diligente inchiesta.

« La pubblicazione così lesiva del mio onore m'aveva a tal punto turbato, che la sera stessa, incontrato sotto i portici di via Po, presso il negozio Payrolero, il Porta, gli mi feci incontro, ed afferratolo per un braccio, gli lasciai cadere sulle guance un ceffone, gridandogli: — Questo è per il famoso comunicato.

« Egli si ritrasse, gridandomi: « Vigliacco, vigliacco! » Ecco in poche parole il tanto strombazzato incidente di cui si mosse così inutile rumore. Insisto però nel dire che il Porta mi perseguitò sempre con un astio intimato, dopo che io lo dovetti destituire dalla carica di segretario del militante Circolo Mazzini. »

Il Porta, mentre racconta su per giù come l'avv. Bracale la scenata sorretina, aggiungendo però che l'avvocato lo seguitò a minacciare col bastone, nega assolutamente d'essere stato l'autore del comunicato, che invece fu mandato per suo tramite all'*Italia del Popolo*, dalla sezione repubblicana di Torino.

L'avv. Bracale afferma che la sezione repubblicana di Torino in quel tempo era..... in gestazione. Porta insiste che il comunicato fu decretato da un Comitato in seno al maggior Comitato repubblicano.

L'avv. Bracale ricatta quando il Porta narra che egli non lo guardò in volto quando le percosse. « Io non ho paura! Porto la mia fronte alta! Sono leale e franco. La ferita che ognun mi scorge attraverso la gota attesta che non tremo dinanzi a qualsiasi conseguenza del mio agire ».

Porta ribatte ch'egli non ebbe mai astio personale con il Bracale, e che non fu mai ad pubblicamente nè privatamente vituperato dal partito.

E si adoua a tale scopo parecchi testimoni; l'avv. Corti Annibale, Gerisi Pietro, Piazzaferri, Franchi, Bovi e il dott. Sinopoli, i quali (e l'ultimo in special modo) chiamano il Porta un dissidente che nutriva qualche ruggine contro l'avv. Bracale. Il dottor Sinopoli poi afferma che fu il Porta a mandare il comunicato, perchè il dottor Lava glielo fece intendere. Del resto il Porta non era nuovo a tale arbitrii, poichè già aveva sollevata la medesima questione pel ritiro dal partito dell'ing. Bovi. Porta si difende con energia, dicendo che i suoi accusatori hanno la memoria labile. Si proclama sul ogni più sospetto la serietà, la dignità, l'interesse del partito, ma persiste nella sua dichiarazione l'avv. Bracale, il quale dice d'aver abbandonato il partito perchè disgustato dalle *piccinerie, dai pettegolezzi e dalle ridicole guerricciole* con le quali di continuo il signor Carlo Porta l'angustiava.

I testimoni Sauli e Bassetti, studenti, il capitano delle guardie municipali Ferrari, e l'avvocato Vito Crimi raccontano i particolari ormai noti della scenata, e l'imputato rinuncia a tutti gli altri testi.

La discussione, vivacissima e detta tra i protagonisti delle parti, si protrasse ad ora tarda. L'avv. Pio Viazzi, di Parte civile, sostenne l'imputazione a carico dell'avv. Bracale, i cui difensori dimostrarono la reciprocità dell'ingiuria e l'esclusione della possibilità d'una lesione. Il P. M., che, per una frase assai rivasa, fece scattare, protestando, l'avv. Bracale, domandò la pena di L. 40 di multa, concedendo all'imputato la provocazione grave.

Il pretore riservò per la sentenza il processo ad oggi (ore 14).

Pretore: avv. Margara; P. M.: Moscarello; P. C.: Pio Viazzi; Difesa: avvocati Peddicone, Allievo, Gerone e Fiorì. *Cini.*

I Rantzau campagnuoli.

(Corte d'Assise di Torino — II marzo)

Nozze d'oltremare.

Il dibattimento non ha destato molto interesse. L'imputato continua a difendersi piangendo e singhiozzando ora, ora protestandosi la vittima del malgoverno della famiglia. E ciò sia forse parecchi testimoni attestarono, dimostrando di quanta violenza brutale si fosse reso colpevole il Francesco Benedicenti.

Dalle tristi condizioni in cui versava il povero Giovanni commossi i giurati emanarono il seguente

Verdetto.

Giovanni Benedicenti uccise a colpi di rastrello il fratello Francesco, non per legittima difesa, per il che deve essere immediatamente processato.

Ed infatti il giovanotto fu subito rimesso in libertà, fra gli applausi del pubblico.

Presidente: Davise; giudici: conte Barbaroux e Castarella; P. M.: avv. cav. Frola; Difesa: avvocati C. F. Ruggieri e Badini; cancelliere: Rossi. *Cini.*

Il processo Favilla.

Ci telegrafano da Parma, 11, ore 17:

Il teste *Di Stasio* dice che il Favilla era molto audace ed agiva in male fede.

Il teste *Rojani* espone le operazioni fatte dal Favilla, dicendo che egli favoriva uomini politici per ingraziarseli, e ritiro 40,000 lire dalla cassa, sebbene già le avessero distribuite. Dice che il Grifoni era il *factotum* del Favilla, un accasatore, una « febbre maledica », e che spinse gli sbirri che cacciarono. *(Ilarità.)*

Canepa e *Cantoni* depongono in favore del Lurghi.

La Difesa solleva incidenti, che vengono respinti.

Dal ballo pubblico alla reclusione.

*** ci manda da Canale in data 10:

Verso le ore 20 di ieri, dopo due giorni di udienza che terminò il dibattimento svoltosi avanti questa Corte d'Assise in confronto di Gatta Severino, agricoltore, di anni 25, nato e residente a Canale. Egli era imputato di avere uccisa il trentenne Rutto Lodovico, contadino, da Frassinello, ed ecco come:

Ricorrendo la festa patronale di Canale, nella notte dalli 4 alli 5 novembre scorso, nel ballo pubblico si erano recati Giuseppina Rutto, sorella del summenzionato, col marito Molotti Ignazio.

Gatta Severino ebbe più volte a pestare i piedi alla Giuseppina, che, lagnatasene, fu da lui villanamente apostrofata. Udito ciò, il marito redarguì l'offensore, che, indignato, fece atto di ferir a lui addosso.

Il fratello della Giuseppina affrettò il Gatta, lo spinse a terra riverso, limitandosi a rimproverarlo ed impedirlo nelle sue propalenze; ma questi, estratto un coltello, sollevandosi da terra, colpì l'avversario, chino sopra di lui, alla coscia sinistra.

Ed il colpo fu tale che, recisa la vena femorale, il povero Rutto veniva a morire poco dopo per la grande emorragia sopravvenuta.

I giurati ritennero l'omicidio preterintenzionale in istato di semi-ubbriachezza, concedendo le attenuanti, cosicchè che la Corte condannava il Gatta Severino alla reclusione per anni 6, mesi 3, ai danni ed alle spese.

Presidente: Scotti; P. M.: Terzago; difensori: Persi e Rampini; P. C.: Battaglieri e Bosino (procuratore avv. Barberis); cancelliere Levi.

SPORT

Il Congresso ippico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 20,40:

Oggi ebbe luogo la prima seduta del Congresso ippico.

Il senatore Di Sambuy scusò con una nobilissima lettera, diretta al professor Peggi, la sua assenza dal Congresso.

Stamane il prof. Filippo Vignola, di Torino, assunse la presidenza, vivamente acclamato dai congressisti. Pronunciò un elevato discorso, ricordando l'affetto e le premure che il compianto Re dedicava al problema ippico. Il Vignola dichiarò quindi aperta la discussione, gridando: *Viva il Re!*

Con nuovi applausi i congressisti salutarono l'oratore.

Il professore Puglisi prende la parola, trattando a lungo il tema: « Condizioni della produzione equina in Italia »; spiegò a lungo i mezzi per la remontaria, e l'azione dello Stato.

Discussero col relatore il prof. Bassi, della Scuola Veterinaria di Torino, il signor Antonini, di Firenze, e l'avv. Prato.

La discussione durò due ore. Alla fine, dietro proposta del signor Carlo Pontecelli, sindaco di Grosseto, l'assemblea ad unanimità approvò l'invio di un telegramma al Re.

Alla seduta odierna assisterono più di cento congressisti.

***

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 23,40:

Nella seduta pomeridiana parlò il prof. Tampellini. Sollevarono discussioni il prof. Foglietta, il marchese Di Canossa, l'on. Compans, il conte Albertini.

Il sindaco di Verona venne nominato presidente onorario dell'assemblea.

Il Congresso continuerà domani.

Il sindaco offerse stasera, nel palazzo della Gran guardia, sfarzosamente illuminato, un ricevimento ai congressisti.

Il tempo è piovoso, ma si inaugurò ugualmente la fiera dei cavalli, con concorso di molissimi forestieri e negozianti.

La Commissione militare pronunciò l'acquisto di puledri anziani e femmine e di stalloni.

Domani concorso ippico, e giovedì e domenica corse di cavalli.

Sport pedestre - Il campionato di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,50:

Eccovi l'esito ufficiale del Campionato nazionale pedestre (*Cross country*) disputatosi al parco di Saint-Cloud, su un percorso di 15 km.

Riuscì 1.o Ragueneau, in 50' 56" 1/5, della Società atletica di Montrouge; 2.o Thesta, in ore 1, 2' 43", del Racing-Club; 3.o Deloge; 4.o Filiatre

I concorrenti erano 250.

Scommessa automobilistica.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,15:

Si firmò oggi il contratto per una interessantissima scommessa automobilistica tra la Ditta Castello e lo chauffeur Carron.

La Ditta Castello si impegna a fornire entro tre mesi un automobile della forza di 20 cavalli, del peso di 1200 chilogrammi e della velocità di 120 chilometri all'ora. Si farà una prova con una corsa di 100 chilometri, in cui si manterrà la velocità di 120 chilometri per un tragitto di due chilometri.

La posta della scommessa è di 10,000 franchi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1133

I lavoranti panattieri per l'abolizione del lavoro notturno.

Nella sede della Camera del lavoro ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri, un'adunanza, promossa dalla Federazione dei lavoranti panattieri, onde discutere sull'abolizione del lavoro notturno.

Come è noto, di questa ormai vecchia questione si occupa attualmente anche una Commissione nominata dal sindaco, in seguito a recente deliberazione del Consiglio.

L'adunanza fu presieduta dal panattiere Giovanni Ferrero. Era presente, per invito fattogli, il deputato di Pinerolo prof. Savino Varazzani, il quale parlò, per quasi due ore, della utilità della organizzazione non solo per conseguire l'abolizione del lavoro notturno, ma per ottenere altre maggiori vittorie sociali ed economiche.

In seguito parlò brevemente il consigliere comunale Cerutti, il quale presentò ed appoggiò il seguente ordine del giorno compilato dal presidente Ferrero, e che gli adunati approvarono all'unanimità:

« Gli operai panattieri di Torino, raccolti in adunanza straordinaria, prese atto della relazione fatta in Consiglio comunale dal consigliere dott. cav. Taccanis per l'abolizione del lavoro notturno e dalla deliberazione unanime del Consiglio comunale, mandano un voto di plauso ai consiglieri Taccanis ed a tutti i consiglieri comunali, e si mettono sin d'ora a disposizione della Commissione nominata dal sindaco. E affermano inoltre la necessità di continuare la propaganda per l'organizzazione completa della categoria, e deliberano di continuare l'agitazione finchè non avranno ottenuta l'abolizione del lavoro notturno. »

Un cambiavalute aggredito e ferito con un martello da un ladro.

Il signor Bono Lorenzo, d'anni 52, cambiavalute, abitante in via Gioto, N.o 4, ieri sera, verso le 19,30, rincasava. Giunto ai piedi della scala della sua abitazione, in fondo al corridoio, ancora buio, venne improvvisamente affrontato da un giovane, dall'apparenza operaia, che, senza proferire parola, lo colpì piuttosto fortemente al capo. Il Bono, sobbenè intontito e ferito, non si perdette d'animo e coraggiosamente afferrò il suo aggressore, tentando di trattenerlo; ma questi, giovane, svelto e robusto, riescì a svincolarsi e si diede a precipitosa fuga.

L'aggredito lo inseguì per buon tratto nella via Pio V, ma inutilmente. Il giovinastro aveva avesse le ali ai piedi e in breve fu perduto di vista.

Visto l'inutile tentativo, il Bono ritornò sui suoi passi e si recò da sè all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare la ferita ricevuta alla fronte, sopra l'occhio destro. Il medico dell'Ospedale venne dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Sul posto ove avvenne l'aggressione si recò il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Belli per le prime indagini.

***

Alla prima notizia, data nell'edizione di stamane, aggiungiamo i seguenti particolari raccolti più tardi.

Il signor Bono tiene la sua bottega di cambio in via Milano, ai numeri 16 e 18, ma, per misure prudenziale, ogni sera, ritornando alla sua ab

Pochi minuti prima che il fatto avvenisse, l'ufficiale uscì di casa e non vide alcuno nascosto nell'androne; il che dimostra che l'aggressore ha preceduto il Bono soltanto di pochi momenti.

Quando il Bono si vide improvvisamente aggredito e colpito al capo, per difendersi lasciò cadere il pacco delle duemila lire; e nella breve colluttazione perdette anche lui il cappello, come l'aggressore. Questi, a sua volta, lasciò cadere anche l'arma di cui era in possesso, e cioè un martello a manico lungo, nella punta a coda di rondine.

Anche il martello è ora nelle mani dell'Autorità.

Dall'esame della ferita appare che il colpo fu dato con la punta.

L'aggressore è un uomo piuttosto basso di statura, ma il Bono non potè distinguere bene i suoi lineamenti visuali stante l'oscurità.

Infatti la scala è illuminata da una sola fiamma di gas, situata all'altezza del secondo piano, cosicchè al pian terreno non arriva che un tenue riflesso della luce.

Come abbiamo detto, appena l'aggressore riuscì a svincolarsi dalla stretta dell'aggredito, fuggì per via Pio V, dirigendosi, chi dice verso il Valentino, e chi dice verso la via Berthollet.

Il Bono lo inseguì per un tratto, ma poi, ricordandosi del pacco cadutogli durante la colluttazione, ritornò sui suoi passi.

Raccolto il pacco e il cappello, salì alla sua abitazione; poscia si recò al San Giovanni e in seguito alla Questura.

La Deputazione provinciale di Torino per la maternità della Regina. — Il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, ha spediti oggi i due seguenti telegrammi:

« *Eccellenza generale Ponzio-Vaglia,*
« Roma.

« Il fausto evento che sta per allietare la Reale Famiglia allieta pure la Nazione, base avventurata che si perpetui la gloriosa stirpe nel cui seno essa si è ricomposta dopo secoli di servaggio.

« Voglia Vostra Eccellenza esprimere a Sua Maestà il Re i sensi del vivissimo compiacimento della Deputazione provinciale di Torino. »

« *Eccellenza donna Isaac regina Elena,*
« Roma.

« A Sua Maestà la Regina, alla quale scrivono le speranze e le gioie degli affetti materni compiacciasi Vostra Eccellenza porgere i più fervidi voti ed auguri di questa Deputazione provinciale. »

Partenze. — Sono partiti lasera per la capitale il sindaco Casana e gli onorevoli Villa, Danco, Ferrero di Cambiano e Bilicardi.

In seno alla Giunta. — Siamo informati che, in seguito alle vive, cordiali insistenze fattegli dal sindaco e dai colleghi della Giunta, l'avvocato Cottanco ha ritirato le sue dimissioni da assessore del dazio.

I biglietti a 5 centesimi sulle tranvie. — A datare dal 15 corrente, la distribuzione dei biglietti a 5 centesimi per la percorrenza sulle tranvie della Società anonima delle tranvie di Torino avrà termine alle ore 8.

Un Comitato in favore dei boeri. — Si è costituito in Italia un Comitato composto di noti professori, senatori e deputati, allo scopo di raccogliere adesioni degli italiani a favore dei boeri. Il Comitato italiano cercherà di agire di concerto con gli altri già esistenti di Germania, di Austria, di Olanda, di Francia, degli Stati Uniti d'America, di Spagna, di Svizzera e della stessa Inghilterra, nonchè degli altri paesi civili. Insieme riuniti tutti in un Comitato internazionale, essi tenteranno ogni sforzo per ottenere che la pace sia ovunque ristabilita senza il sacrificio della vita nazionale del popolo boero.

Vino adulterato. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene municipale vennero sequestrati, lunedì, nei pubblici esercizi, litri 1602 di vino adulterato.

Un manovale colpito da una trave. — Ieri, verso le 10, il manovale Guerro Federico, d'anni 60, al servizio del signor Rovei, mentre era intento con alcuni compagni di lavoro ad accomodare travi in un terreno all'angolo di via Parma e via Reggio, una trave gli cadde sulla gamba destra, fratturandogli lo stinco. Una guardia municipale si recò sul luogo, e con vettura pubblica accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne ricoverato. I medici non si pronunciarono sulla guarigione del povero manovale.

Incidente tranviario. — Ieri sera in via Roma avvenne un lieve urto fra il carro di un tranvaio ed una tramvia della linea corso Vinzaglio con leggiero avarie in danno del carrettiere. Nessun male alle persone e nessuna interruzione del servizio.

Una coltellata al collo. — Ieri sera due guardie civiche, incontrate in via San Tommaso certo Mussati Giovanni, d'anni 34, con una ferita di coltello al collo, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto, lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pranzo dei monarchici. — Il pranzo dei monarchici avrà luogo domenica, 17, alle 12,30, all'*Albergo d'Oriente*, via Lagrange, 45.

Le adesioni si ricevono a tutto il 16 dal signor Pompeo Rinetti, presso il Circolo dei Laghisti, Galleria Nazionale.

Circolo Laghisti. — Assemblea generale dei soci sabato, 16 marzo, ore 21, nelle sale del Circolo, per importante ordine del giorno.

Società Subalpina fra le Imprese. — Alla sede centrale subalpina, stasera, 12, ore 21, conferenza del prof. G. Cosilla sull'interessante tema: *Superstizioni ed errori autistici.*

Società italiana di M. S. fra i giovani cattolici, cantellieri e liguristi. — Adunanza generale ordinaria giovedì, 23 corr., ore 21, nella sede sociale (via Mercanti, 15, piano 1.o), per importante ordine del giorno. In caso di mancanza del numero legale dei soci, è riconvocata l'assemblea alla stessa ora giovedì, 30 corr.

Il banchetto fra cavalpini, reduci d'Africa avrà luogo stasera alla *Fratteria della Cacciagna*, in via Garibaldi.

Tiro a segno nazionale. — L'adunanza generale dei soci ha luogo domenica, 24 marzo, alle 9, nel locale del Tiro, al Martinetto, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Presidenza sulla gestione dell'esercizio 1900; 2.o Nomina di quattro membri della Presidenza.

Scadono per compiuto biennio i signori: Valerio cav. ing. Adolfo; Tirotti dott. cav. Stefano; Lazzarino Filippo.

Sono per dimissioni il signor Rota comm. avvocato Luigi.

Per la validità dell'assemblea occorre la presenza di un terzo dei soci.

In difetto del numero legale la seconda convocazione avrà luogo il 31 marzo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sindacato Subalpino di assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro (presso la Camera di commercio). — Assemblea generale ordinaria dei consociati domenica, 17 corr., alle ore 9 precise, nel salone della Camera di commercio, per importante ordine del giorno. Nel caso che l'assemblea non si possa validamente costituire per difetto di numero legale, la seconda riunione avrà luogo domenica successiva, 24 corr., nella stessa ora e luogo; valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Un pranzo fra pensionati municipali. — Giovedì, 14 corr., pranzo sociale fra pensionati del Municipio. Le adesioni si ricevono presso la sede della Società fra i dipendenti del Municipio, via Santa Chiara, N. 22, dalle ore 15 alle 16,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 marzo 1901.

NASCITE: M. ciati maschi 23, femmine 13.

MATRIMONI: Cantone Siro con Astaldi Maria — Nora Andrea con Ramella Luigia — Casetta Domenico con Conti Anna ved. Galliano — Bilotta Virgilio con Paletta Alisa.

MORTI: Ferrero Teresa n. Lucenti, d'anni 53, di Morsiano, casalinga, via Barolo, 28.

Rota Margherita (ved.) n. Fulchero, id. 66, di Villanova Mondovì, corso Vittorio Emanuele, 119.

Pons Rosa n. Bongiovanni, id. 64, di Torino, tessitrice, piazza Carlo Emanuele II, 6.

Testa Giuseppina, id. 54, di Caraglio, agiata, via Carlo Alberto, 3.

Bonino Giuseppina n. Gioberge, id. 70, di Torino, portinaia municipale, via della Zecca, 31.

Sada Giovanni, id. 58, di Abbiategrasso, conciatore, via Borgo Dora, 4.

Balatto Natalina, id. 21, di Valperga, professoressa d'italiano, via Passalacqua, 5.

Revello Agostino, id. 71, di Cuneo, verniciatore, via Parma, 3.

Carisio cav. Giuseppe, id. 78, di Villaregia, negoziante, via San Domenico, 64.

Corrado Giuseppe, id. 77, di Alba, sarta, piazza Castello, 29.

Nesi Rosa n. Foychori, id. 35, di Rivarossa, cristallaia.

Casavero A. (ved.) n. Bernasco, id. 62, di Cuneo.

Olivero Giovanni, id. 72, di Venasco, portinaio.

Trivero Carlo, id. 66, di Torino, giardiniere.

Antonietti A. (ved.) n. Gramazzo, id. 66, di Torino.

Tres Antonia, id. 53, di Lanzini, casalinga.

Bottrano Giovanni, id. 65, di Chieri, giardiniere.

Gebogna Giuseppe, id. 36, di Livorno Piemonte.

Colomba Salvatore, id. 74, di Savigliano, macellaio.

Maffei Vittoria, id. 72, di Torino, agiata.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

CONFETTI.

Onorificenza. — Il sig. Cimondi Stefano, già capo ufficio delle poste e dei telegrafi di Saluzzo, ed ora collocato a riposo dopo 40 anni di lodevole servizio, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Onorificenza. — Tenente Debenedetti, il distinto e solerte capo dell'Ufficio legale del Municipio, fu, su proposta del ministro dell'interno, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La dimostrazione patriottica a Roma.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

Tutti i giornali commentano la dimostrazione di ieri sera. Il *Popolo Romano* la disapprova, dal momento che gli monarchici si erano dimessi. Il *Capitan Fracassa* si compiace vivamente del contegno della cittadinanza, specialmente dei giovani. Il *Messaggero*, compiacendosi che i clericali siano riusciti a cementar l'unione delle varie gradazioni dei liberali, si augura prossimi i Comizi, onde si rinnovi la strepitosa vittoria d'anni sono, capitanata dal Baccarini. La *Voce della Verità* si lagna amaramente del contegno della forza pubblica, della quale dice non fu merito se i consiglieri clericali non furono percossi e feriti.

La seconda Divisione della nostra squadra salutera a Malta i duchi di York.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9,15:

Il *Mattino*, occupandosi della destinazione data alla seconda Divisione della nostra squadra, partita ieri sera al comando del contrammiraglio Cottelletti, assicura che essa, dopo aver toccato qualche porto della Sicilia, si recherebbe a Malta per ossequiare i duchi di York, che partiranno da quella città alla volta dell'Australia. Le nostre navi scorterebbero quelle inglesi per un paio di centinaia di miglia. La scorta d'oro imbarcata è di venticinquemila lire. Le navi si fermerebbero a Siracusa, per prendere la corrispondenza, e quindi si dirigerebbero a Malta.

Per le feste di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Le Autorità marittime di Tolone continuano i grandiosi preparativi pel ricevimento della squadra italiana, perchè la festa esca dalle banalità solite di simili organizzazioni e divenga imponente.

Mentre Loubet sarà ricevuto da Lanessan sulla corazzata ammiraglia, tutte le torpediniere di difesa e da costa andranno a incontrare la squadra italiana, appena verrà segnalata la partenza del Duca di Genova dalla Spezia, o le due squadre si incontreranno sulla linea di confine.

Altre navi destinate a Tolone.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 8:

Prossimamente giungeranno nel nostro golfo, al comando del contrammiraglio Cottelletti, le navi: *Dandolo*, *Doria*, *Marsala* e *Partenope*, che, riunite al primo riparto, di cui vi ho telegrafato, si recheranno a Tolone quanto prima.

Il vescovo di Nizza e Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Chausse, vescovo di Nizza, il quale rifiutò la Croce della Legion d'Onore, aveva deciso nell'occasione del viaggio di Loubet di assentarsi da Nizza per qualche tempo. Ma le notabilità nizzarde, essendosi intromesse presso la Nunziatura, probabilmente invece Chausse riceverà Loubet alla testa del clero della regione.

Alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Alla Camera dei Comuni lord Hamilton, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che gl'inglesi non parteciparono al saccheggio di Pechino e Tientsin, come fece una parte delle truppe alleate.

Hicks Beach propone la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione della lista civile del re. John Redmond vi si oppone per protestare contro il giuramento dell'assunzione al trono relativo alla religione cattolica. Balfour dice che sta studiando la proposta della nomina di una Commissione per studiare la questione del giuramento. Redmond dichiarasi soddisfatto. La Camera elegge la Commissione per la lista civile.

Douglas chiede un'inchiesta circa il caso del generale Colville, privato a Gibilterra del suo comando in seguito ai fatti di Sannasport Lindley, Brodrick e Roberts criticano severamente Colville ed approvano la punizione inflittagli.

I boeri seppelliscono i cannoni.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

L'*Agenzia Reuter* comunica da Lorenzo Marquez che i boeri dei distretti di nord-est avendo esaurito le munizioni d'artiglieria lavorano a seppellire i cannoni. Ciò appare un segno niente affatto favorevole alla speranza di pace.

La ferrovia Lourenço Marquez-Pretoria

Lourenço Marquez, 12 *(Stefani)*. — La ferrovia Lourenço Marquez-Pretoria è libera dai boeri.

La peste a Cape Town.

Cape Town, 12 *(Stefani)*. — La peste assume gravi proporzioni. Infierisce ora nelle classi agiate.

Le intenzioni della Russia circa la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,50:

La *Morning Post* ha da Pechino che la Russia ha notificato in modo perentorio alla Cina che se il trattato per la Manciuria non verrà ratificato in breve tempo il Governo dello tsar lo ritirerà per imporlo con più gravi condizioni.

Pel canale di Nicaragua.

Inghilterra e Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

L'ambasciatore inglese a Washington ha notificato al Governo americano che l'Inghilterra non ha redatto un rifiuto riguardo il trattato pel Canale di Nicaragua, e lascia interamente agli Stati Uniti la responsabilità dell'azione ulteriore. Si sa tuttavia che la notificazione ufficiale fu preceduta da lunghe discussioni verbali, nelle quali l'Inghilterra tentò inutilmente di persuadere il Governo di Washington a modificare le sue proposte in modo che il suo prestigio fosse tutelato. Naturalmente ora si aspetta uno scoppio d'ira nell'opinione americana. Tuttavia la stampa quasi unanime approva la condotta del *Foreign Office*. Si osserva che l'Inghilterra può aspettare tranquillamente che gli Stati Uniti presentino nuove proposte.

L'unico pericolo è che essi intraprendano la costruzione del canale senza tener conto del trattato, malgrado che ci ritenga improbabile che il Governo di Washington spinga fino a tal punto il disprezzo delle leggi diplomatiche.

***

Washington, 12 *(Stefani)*. — L'Inghilterra respinge completamente gli emendamenti degli Stati Uniti al trattato Hay-Pauncefote circa il canale di Nicaragua, ma non fa nessuna contro-proposta.

Le finanze italiane e la stampa austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8:

La *Neue Freie Presse*, occupandosi delle finanze italiane e del bilancio della guerra, opina che Vittorio Emanuele III è certamente, come fu Umberto, contrario a una diminuzione dell'esercito.

Dice in seguito che si attende con molta curiosità come farà l'Italia a sciogliere la via parlamentare il dilemma dei maggiori aggravi militari o della riduzione di due Corpi d'armata.

Un'assemblea di signore viennesi contro le vessazioni poliziesche.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8,15:

In seguito al fatto, del quale vi ho già telegrafato, dei maltrattamenti inflitti dalla Polizia del costume a una onesta signorina francese, ieri sera un'assemblea di signore si è riunita nella sala Renscher, sotto la presidenza della baronessa Sangenau.

Si stabilì di presentare una petizione al Parlamento, chiedendo che l'onore delle donne sia tutelato contro le vessazioni della Polizia.

Francesco Giuseppe a Monaco.

Monaco di Baviera, 12 *(Stefani)*. — Francesco Giuseppe è giunto stamane, alle 6,37, ricevuto alla stazione Luitpold dal principe e dalla principessa Leopoldo. Fu acclamato dalla folla.

I Consigli generali in Ispagna.

Madrid, 12 *(Stefani)*. — Nelle elezioni dei Consigli generali in provincia furono eletti 252 liberali e 191 conservatori.

I disordini spagnuoli.

Madrid, 12 *(Stefani)*. — In seguito alla sommossa di stasotta a Manlleu, si ebbero 14 feriti, la maggior parte gendarmi.

La prima della *Patrie* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

La prima rappresentazione della *Patrie*, di Sardou, risuscitata dopo un lungo letargo, ebbe ieri sera un successo veramente trionfale, di gran lunga maggiore a quello della prova generale.

La sala della Comédie Française era risplendente di magnifiche *toilettes* di signore, e comprendeva tutto quanto vi ha di celebri personalità a Parigi.

Il presidente Loubet, con la moglie e numeroso seguito, assisteva allo spettacolo da un palco di proscenio, mentre nel palco dirimpetto vi era Waldeck-Rousseau, con la sua signora. In altri palchi si notavano quasi tutti i ministri.

L'esecuzione fu perfetta. Impressionarono maggiormente la recitazione misurata e solenne di Mounet Sully, nella parte di Rysoor, e la splendida creazione fatta da Paul Mounet della parte del duca d'Alba. Insomma, tutto l'insieme della *Patrie* fu degno spettacolo della Comédie Française sotto ogni punto di vista. La messa in iscena, ricchissima e storicamente esattissima, riuscì insuperabile.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 11:

Tutta la stampa unanime constata il successo grandioso, indiscutibile della *Patrie*, di Sardou, e felicita l'autore, nonchè la Direzione della Comédie Française per la mirabile messa in iscena, senza precedenti quanto a bellezza, ricchezza, precisione e finezza.

Il Comitato boerofilo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,10:

Nelle elezioni degli ufficiali centrali della Federazione internazionale per l'indipendenza dei boeri, riuscirono eletti: Pauliat, senatore, presidente; il professore Bruza di Torino e il professore Gruber di Monaco.

La vertenza Buffet-Déroulède.

Una lettera di Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

Buffet ha scritto ai suoi testimoni la lettera seguente: « Vi spiegherò le ragioni per le quali domando il vostro concorso. Devo battermi, pur comprendendo che il duello non terminerà la questione, e malgrado provi anche degli scrupoli religiosi. Dopo la lettera oltraggiante di Déroulède e la sua gratuita grossolana provocazione a getto continuo, non mi sento la forza di rifiutare il pregiudizio del duello, quantunque lo riconosca una cosa assurda.

« Però il duello non può dispensare Déroulède di dar la prova delle sue affermazioni sul tradimento dei realisti. D'altronde l'affare Noston mostra che Déroulède ha l'abitudine di accusare senza mai fornir prove. Voglio il nome del preteso traditore, e non permetterò che Déroulède, con un calcio di pistola chiuda la mia bocca alla smentita e alla indegnazione. In caso che Déroulède persista a voler sfuggire dalle responsabilità, egli diverrebbe semplicemente l'autore di una abbominevole e infame calunnia. L'opinione pubblica allora giudicherà il mentitore. »

A questa lettera, i testimoni del Buffet gli risposero:

« Accettiamo la missione che ci avete data. — *Cassagnac, Deramel.* »

Cassagnac ritornò iersera a Parigi. Prima di partire telegrafò ai testimoni di Déroulède che li vedrà domani.

Per la reintegrazione di E. Zola nell'Ordine della Legion d'onore

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,15:

Il *Gaulois* scrive che il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore è vivamente commosso dalle dichiarazioni di Trarieux, assicuranti che E. Zola sarà reintegrato nei quadri dell'Ordine. Si lamenta che Trarieux non abbia consultato i consiglieri, tanto più che spettava a loro esclusivamente di pronunciare un giudizio sull'opportunità di quella reintegrazione.

Il *Gaulois* afferma che il Governo chiese due volte al Consiglio dell'Ordine di radiare Déroulède, ma il Consiglio vi si rifiutò.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

Plaissières, interpretando il desiderio della popolazione marsigliese, decise di intromettersi, insieme col prefetto, tra scioperanti e padroni. Sperasi che con concessioni reciproche si riprenderà il lavoro.

***

Gli scioperanti di Marsiglia rigettarono all'unanimità la proposta dell'armatore Viollet, il quale, avendo vari vapori carichi di carbone, offrì loro di scaricarli allo stesso prezzo che pagavano loro gli intraprenditori.

Lo sciopero dei sarti.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

È terminato lo sciopero dei lavoranti sarti. Nel Comitato ora avvenuta una scissione a proposito della rivendicazione principale, quella, cioè, che riguardava la soppressione del lavoro a cottimo. Perciò gli scioperanti, sentendo compromessa la loro causa per questa scissione, decisero di ricorrere al lavoro.

Comandanti di pompieri italiani premiati.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — L'*Officiel* pubblica la lista dei premi concessi in seguito al Congresso internazionale dei pompieri, tenutosi a Parigi. Frizzi, comandante i pompieri di Napoli, ebbe la medaglia d'oro di prima classe; Papini e Spezia, comandanti rispettivamente i pompieri di Firenze e Torino, ebbero la medaglia d'argento di seconda classe.

La corsa ciclistica a Nizza.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 8,50:

Vi comunico i risultati della seconda giornata di corse ciclistiche svoltesi sulla pista dei Giardini Pubblici.

I. Premio del Comitato delle feste; m. 1600; dilettanti.

1.o Zanzi; 2.o Gabert; 3.o Rimoty.

II. Gran Premio della Città di Nizza; m. 6000; 1.o Gougelta (fr. 400); 2.o Dangla (fr. 200); 3.o Le Veler (fr. 100).

III. Premio dell'Automobile Club di Nizza (meccanici); 4000 metri.

1.o Fortet; 2.o Marius.

IV. Corsa con Pacer (bic.); 4000 metri.

1.o Gougelta; 2.o Dangla; 3.o Le Veler.

V. Premio Cosmolaxine (bic.).

1.o Trelle; 2.o Bonnevie.

VI. Corsa d'Ossoa (bic.).

1.o Gougelta.

Questo simpatico campione correrà il 23 a Montecarlo e il 28 a Tolone; poi andrà a Parigi.

Travolto dalla carrozza della regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 10:

La carrozza della regina rovesciò un vecchio sessantenne, ferendolo gravemente. La regina scese immediatamente di carrozza, mandò a cercare un medico e fece trasportare il ferito in una farmacia.

Dalla Casa Reale si manda ogni ora a chiedere notizie della salute dell'investito.

L'incidente doloroso forma il tema di tutte le conversazioni di Bruxelles.

Pioggia di fango a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 12, ore 8,10:

I tetti, le vie, i giardini, le navi erano coperti ieri da un denso strato di fango, essendo caduto nella notte una pioggia mista con rabbia.

Anche alla Specola e all'Accademia di marina si crede che questa strana pioggia sia da attribuirsi alla sabbia del deserto, trasportata fin qui dallo scirocco, oppure, ignorando che eguale pioggia si era verificata sul Napoletano ed in Sicilia, che fosse cenere del Vesuvio!

I campioni di questo fango furono mandati alla Stazione centrale meteorologica di Budapest.

Consimile fenomeno si verificò venti anni fa.

REATI E PENE

Per l'eccidio della Barriera di Casale

(Corte d'Assise di Torino — 12 marzo).

Allorchè annunciammo la data di questo processo, che desta così vivo interesse, largamente riportammo e descrivemmo la tragedia veramente terrificante, di cui è drammatico epilogo. Non ci ripetiamo perciò, poichè vivo è nella memoria dei nostri lettori il racconto di quel terribile fatto. Del resto, Giovanni Ayres, l'imputato, che è un giovanotto d'aspetto simpatico, dall'occhio vivo ed intelligente, rispondendo all'invito del presidente, così ricostruisce la scena di sangue:

« La notte dell'8 al 9 settembre ero stato, con alcuni miei amici, alla Madonna del Pilone, in una trattoria; dopo alquanto tempo, fui pregato d'accompagnare alcune signorine, di buona famiglia e di ottimi costumi, a Torino. Cincamminammo, amici e ragazze, per la via deserta, dividendoci poi a coppie, e rimanendo dagli uni agli altri distanziati di parecchi metri. Quando giunsi alla Barriera colla mia compagna, tre giovanotti, che stavano godendosi il fresco su d'una panca, mi fecero le beffe, dicendomi, con un fare burbanzoso:

« — *Oh! morfel, pass cool nat! Fes ti morfel!*

« Io, che altra volta avrei usata maggior prudenza, mi sentii invece punto da quegli epiteti ingiuriosi maggiormente perchè lanciatemi alla presenza d'una donna; però risposi soltanto:

« — Io faccio la mia strada, lasciatemi stare!

« Gli altri borbottarono ancora qualche insulto, e la contesa finì lì per quel momento.

« Avendomi poi la ragazza abbandonato per rincorrere le sorelle ed amiche, che ci avevano preceduti, di un tratto quei giovanotti, a cui s'erano aggiunti altri sei ragazzacci dal trito aspetto, mi si pararono dinanzi minacciosi, gridandomi:

« — Perchè, e razza di smunfito, non sei venuto con noi?

« Io stavo per rispondere, quando un formidabile pugno sulla testa mi trasse nella stessa ogni parola, e subito dopo un altro di quei forsennati, che vociavano, mi assestò un pugno su d'un occhio, ed un altro ancora una coltellata in una coscia, mentre tutti mi urlavano improperi e minacce.

« Io mi vidi perduto: da prima cercai sbrigarmi da quel terribile impaccio roteando le braccia e sparando calci e pugni; ma poi mi sentii affondare nelle carni le lame di alcuni coltelli. Io ero perduto, irremissibilmente perduto! Trassi un grosso temperino di tasca e disperatamente menai coltellate a destra ed a manca, cercando di farmi un varco tra quella piccola siepe di uomini che m'avevano dannato a morte.

« E riuscii nel disperato intento, che costò però la vita a due di quei sciagurati; e, come sempre accade, per mala ventura uno delle vittime era il meno scellerato di essi.

« Spaventato delle conseguenze della mia difesa, fuggii, in preda al più grande terrore. Fu questo il mio torto: ma era la prima volta che mi accadeva di trovarmi perseguitato dalla giustizia, e ne fui oltremodo intimorito.

« I signori giurati vedranno come io non ho detto una parola che non corrisponda a verità, e mi affido alla loro retta coscienza ed al loro senno. La giustizia preventiva mi ha mandato a giudizio quale un volgare assassino, mentre ha proceduto, per legittima difesa, nove gagliardi che s'erano gettati come tigri su d'un uomo solo! »

Il giovane imputato s'è difeso a voce chiara, fresca e con una certa eleganza e precisione di parlare.

Veste correttamente di nero e si mostra assai tranquillo sulla sua sorte.

Si leggono le informazioni sul suo conto, che sono ottime.

Meno favorevoli sono invece quelle sul conto degli aggressori, ad eccezione del morto Onoglia. Quest'oggi avremo l'accusazione dei testimoni; che riuscirà di grandissimo interesse.

Immensa folla.

Presidente: Davise; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. cav. Fiola; Parte civile per l'Onoglia: avv. P. Damiani; Difesa: avv. Rastelli; cancelliere: Bazzi.

Cisl.

Proclamazione della Camera del lavoro a Novara.

Ci scrive il nostro corrispondente di Novara, in data 11:

Ieri, nel pomeriggio, nei locali già del Consolato operaio, venne proclamata la Camera del lavoro di Novara, costituita di 17 Leghe.

L'intervento dei soci fu numerosissimo.

Spiegò diffusamente gli scopi della Camera del lavoro un rappresentante della Federazione delle Camere del lavoro, il signor Scaramuccia, che è anche segretario della Camera del lavoro di Milano.

La nuova istituzione operaia novarese farà la sua solenne inaugurazione nel mese di aprile.

Una dimostrazione contro un sottosegretario

Ci scrivono da Spezia, 11:

Ieri sera partiva alla volta di Roma S. E. il sottosegretario al tesoro on. marchese De Nobili, accompagnato alla stazione dal sindaco e da varii assessori. Collo stesso treno partiva pure l'on. Del Balzo Carlo. Appena mossosi il treno, fu fatta un'ostile dimostrazione all'onorevole marchese da un gruppo che si era recato ad accompagnare il deputato Del Balzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727.3; ore 15: 727.8; ore 21: 731.9.

Stato atmosferico — ore 9: coperto pioggia; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri: 6.8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 3.8 Massima + 9.5

(Piazza Castello - Nelle cinte al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 11: + 7.2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 3.6
12 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 33.
Giorni della luna 29. Ultimo quarto alle ore 14, m. 0.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

Italia 24 ore. — Barometro sullo 0 a 2 a 6 mm. sul Lazio e Napoletano; disceso fino a 10 mm. in valle Padana. Temperatura generalmente accentuata, tranne che in Sicilia. Piogge quasi ovunque, abbondanti in valle Padana.

Cielo di polvere meteorologica in Sicilia e in tutto il sud e centro della Sicilia, fino a Forlì; qualche temporale a venti forti nel primo quadrante al nord-est e altrove. Mare Tirreno agitato.

Stamane cielo generalmente coperto; piogge in valle Padana e Toscana. Venti meridionali quasi ovunque, fortissimi sulla penisola talentina e medio versante tirrenico, forti altrove.

Mare generalmente agitato, molto agitato nel golfo di Taranto e intorno ad Elba.

La depressione di ieri sulla Sardegna si è spostata al nord con 751 sul golfo Ligure. Barometro alto a 760 all'estremo sud-est.

Probabilità: Venti meridionali a forti sul basso Adriatico e Jonio, moderati altrove.

Cielo vario al sud e sulle isole, e nuvoloni altrove. Qualche pioggia sul basso Adriatico, e Jonio agitato.

SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA.

La più bassa temperatura notata nelle scorse ore di febbraio in alcune città d'Italia e dell'estero:

LOCALITÀ	Alt. m.	Temp. min.
Monconisio-Orsiera (Caserme)	1940	— 22.5
Bardonecchia	1135	— 15.0
Piccolo San Bernardo	2160	— 25.0
Aosta	583	— 13.6
Superga R. Basilica (Torino)	655	— 6.2
Monte Cappuccini (id.)	300	— 12.9
Palazzo Madama (id.)	275	— 10.4
Borgo Dora (id.)	?	— 11.7
Cavaleso (Trentino)	773	— 17.8
Pergine (id.)	482	— 22.5
Collina-Udine	?	— 16.9
Auronzo (Veneto)	871	— 23.0
Belluno (id.)	404	— 14.8
Padova (id.)	11	— 8.2
Treviso (id.)	28	— 9.0
Fontanive (id.)	66	— 9.7
Venezia (id.)	21	— 7.5
Milano	147	— 9.5
Bergomazzero (Novara)	?	— 16.0
Vigevano	115	— 11.2
Soncino	583	— 14.0
Valdobbia (Riva Valsesia)	2348	— 19.0
Monaliori	399	— 14.7
Colle di Tenda	2307	— 25.0
Crissolo	1340	— 17.0
Garessio (Cuneo)	?	— 12.3
Bevera (id.)	600	— 11.3
Bra (id.)	308	— 11.8
Nizza Monferrato	133	— 14.0
Genova	56	— 3.6
Piacenza	71	— 13.2
Bologna	95	— 9.8
Firenze	75	— 7.0
Pisa	10	— 4.6
Roma C. R.	50	— 3.4
Napoli - R. M.	249	— 2.4
Campobasso	?	— 13.2
Dragoni (staz. merci francese)	1200	— 22.0
Mont Mounier (id.)	1740	— 25.4
Pic du Midi (id.)	2859	— 27.8
Parigi		— 11.2
Marsiglia		— 8.0
Lione		— 12.4
Nizza		— 5.0
Trieste		— 8.0
Vienna		— 17.0
Madrid		— 9.0
Bruxelles		— 15.0
Haparanda		— 31.0
Pietroburgo		— 30.0

Dall'Osservatorio Centrale di Montsbieri
10 marzo 1901.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 100 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	105 87 1/2	105 47 1/2 — —
Svizzera	105 17 1/2	105 27 1/2 — —
Germania	129 80	129 90 — —
Londra	25 58	26 61 — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali normali, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali caratte e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a credenza fino ad un conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.e. 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Fondi pubblici	
B. d'Italia	905 — 905 —		B. Comm.	697 — 699 —
B. d'Italia	905 — 905 —		Cred. It.	567 — 568 50
Ferr. Mer.	722 — 720 —		B. Sconto	187 50 188 —
Ferr. Med.	333 50 — —		Diatto	214 — 215 —

Cronaca della Borsa. — 12 marzo. — Genova, mercoledì ieri sera non sappiamo da quale scirocco, Milano, di poco più resistente stamane, deprimono gli animi e la quota alla nostra riunione ufficiale.

Queste lievi oscillazioni non sarebbero punto nocive se fossero prodotto di attività; invece provengono essenzialmente dalla grande inerzia, e quindi servono soltanto a stancare vieppiù la speculazione, stecca di questo braccierare nell'incertezza senza un lume che ci indirizzi, un soffio che ravvivi i finanzieri.

Eppure il denaro è sempre abbondante e facile, nè la politica, si estera che interna, si presenta minacciosa; quindi dovrebbe pur regnare una certa tranquillità e ricominciare la fiducia e con essa il risveglio dei mercati finanziari. Ma si è lavorato tanto ad impaurire e spaventare, che ci vuol tempo a distruggere gli effetti della lunga e sottile opera deleteria.

Il Francese non muta da ieri, e continua a segnare 105 42.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
11 marzo 1901 (ore 15).

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(5)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Esther non gli portarebbe la fortuna, ma lui, che cercava nel matrimonio una socia, più che una compagna, era certo di trovarne in lei una tanto capace e tanto sicura! Ella sarebbe la massaia perfetta, il commesso più diligente, l'aiuto in tutte le circostanze, il soccorso in tutte le difficoltà, e ciò senza esigenze femminili, senza ambizioni sentimentali o frivole, senza pretese imbarazzanti.

Quando Romandy si rappresentava tutti quei vantaggi, si lasciava andare all'idea di sposarla; ma una riflessione, sempre la medesima, lo tratteneva di bel nuovo: che farà con ventimila franchi? Rimborserà il denaro preso a prestito per l'acquisto della fabbrica e null'altro..... e vegeterà tutta la vita. Così, senza speranza di grande miglioramento, per mancanza di capitali, Romandy, colla sua intelligenza e col suo coraggio, non se ne sentiva la passione.

In mezzo a tutte queste perplessità un avvenimento sopravvenne che decise del suo avvenire. Uno dei suoi amici, che abitava in un paese dei dintorni di Neuvel, lo invitò alle sue nozze, pregandolo d'essere il garzone d'onore, l'accompagnatore, come si dice in provincia d'Artois; e l'accompagnato, di cui egli doveva essere il cavaliere tutto il giorno, era Elena Dutramble.

La giovane sposa, che non aveva parenti prossimi che non fossero maritati, nè amiche di collegio, aveva pregato la figlia del notaio, che aveva redatto il contratto, d'assistervi in quella circostanza.

Romandy fece dunque la conoscenza di Elena Dutramble; la bellezza di lei non fece su lui una grande impressione e sarebbe ritornato al suo paese col cuore e collo spirito molto calmi dopo d'aver passato tutte quelle ore presso di lei se non fosse stato informato privatamente della condizione finanziaria del signor Dutramble. Non sapeva che egli avesse una figlia di quell'età. L'apparizione di Elena in tutto lo splendore trionfante dei suoi vent'anni fece nascere in lui il pensiero che la signorina Dutramble era bene, sotto tutti i riguardi, il più bello, il più invidiabile partito di tutta la regione.

Di ciò convinto, senza altro progetto formale, fu amabile, premuroso, galante. Elena Dutramble, ingenua e fidente come si è a vent'anni, coll'immaginazione esaltata e romantica di una natura generosa, espansiva, fu conquistata fin dal primo momento dal seducente giovane che era Renato Romandy. E siccome, volendo piacerle, egli aveva spiegata con lei tutta la sua amabilità, quando lo lasciò, quella sera delle nozze, ella già era pazzamente di lui innamorata.

Sono cose quelle che s'intuiscono, e Romandy le intuì così bene, che cercò di rivederla; ci riuscì, si presentò al notaio, il quale lo accolse volentieri. Disgraziatamente, abilmente, preservato dalla sua natura fredda da errori di precipitazione, da ogni impazienza temeraria, che avrebbero potuto guastare la sua partita, egli seppe guadagnarsi l'amicizia del signor Dutramble e di sua moglie, e quando, ben certo di essere gradito da Elena, s'azzardò a domandarne la mano ai genitori, semplicemente gli fu accordata.

Dalla gioia d'un tal sogno superbo realizzato rimase un po' stordito. Mai le sue speranze avevano mirato tanto alto. Lui, modesto lavoratore, sposerebbe la figlia unica d'un uomo che passava, a giusto titolo, per una delle personalità più importanti della regione..... e quella figlia era giovane, delicatamente bella, di una bontà angelica, di una educazione perfetta, e lo adorava, o..... e suo padre le dava trecentomila franchi di dote, la metà appena di ciò che ella doveva avere un giorno!

Era sotto l'incanto di quel sogno dorato che Romandy andava all'altare, mentre Elena vi andava accompagnata dalla gioia ingenua, intensa, commovente del suo voto d'amore compiuto.

A quell'uomo, al braccio del quale uscirebbe di chiesa, ella aveva dato il suo affetto, i suoi desideri, le sue speranze, la sua vita! Ella provava già per lui quell'affezione devota e pazientemente devota che fa le mogli sottomesse e fedeli; lo ammirava, lo esaltava nel suo pensiero, lo ingrandiva sino alle proporzioni dell'eroe del suoi sogni, e benediva Dio che aveva permesso ch'egli l'avesse scelta, che l'avesse amata, e che, irrevocabilmente, in quel minuto supremo che stava per venire, la facesse sua per tutta la vita!

Perciò con qual gioia, con qual gloria alla pronuncia il «sì» che univa i loro destini. Mai ella s'era sentita nell'anima tanta dolcezza nè tanto orgoglio! Mai ella s'era immaginata una tale pienezza di felicità, e chiudeva gli occhi per meglio assaporarla, domandandosi se non dovrà risvegliarsi dal sogno squisito che la trasportava in paradiso e che trovava troppo bello per questo mondo.

La sua [illegible], contenuta tuttavia, si comunicava un poco a Romandy. A contatto di quel candore, di quella bellezza, di quell'amore, la sua giovinezza si svegliava e gli metteva nell'anima delle rapide commozioni. Doveva vivere felice con quell'adorabile fanciulla, di cui già era il padrone, il signore, il dio, l'arbitro di vita! E una leggera vertigine lo prendeva anche lui, l'uomo forte, serio e saggio, davanti a tanta inattesa felicità!

Vi si univa un pensiero di vanità, di doveria tutta ai suoi meriti personali, all'amore che aveva fatto nascere nel cuore d'Elena, alla stima, alla fiducia che aveva inspirato ai suoi genitori e che avevano fatto dire al padre, accordandogli la sua mano:

— Amico mio, non potrei rifiutarvela, perchè ella vi ama; ma la sua scelta, nonostante la disuguaglianza della fortuna, ha la nostra approvazione, perchè voi siete un lavoratore, ed a questa, colla buona condotta e coll'intelligenza, la più grande ricchezza.

Di quell'elogio Romandy andava orgoglioso. Lo aveva meritato qual colpo del destino che appagava tutti i suoi desiderii, e fu sotto quell'impressione di trionfo e d'orgoglio che, terminata la cerimonia dello sposalizio — alla quale soltanto per convenienza quel libero pensatore aveva acconsentito — egli uscì di chiesa avendo al suo braccio la sposa raggiante d'amore che gli aveva data.

E nella sua gioia superba egli toccò, senza vederla, avendola anzi dimenticata, la modesta fanciulla abbigliata di seta nera, Esther Salbreux, che, col volto fra le mani, piangeva, nel segreto della sua fronte china, la sua vita spezzata, le sue speranze deluse e il suo povero amore [illegible], sdegnato, condannato a morire!....

II.

Dodici anni erano passati da quel giorno di festa e di gioia.....

Alla fabbrica di birra di Neuvel, in una camera che guardava nel cortile, una giovane donna stava seduta presso alla porta-finestra, unica apertura dalla quale la camera prendeva luce; uno dei battenti era aperto sul terrazzino di pietra, a cui s'accedeva da una breve gradinata.

La camera era arredata con semplicità [illegible] ma in ogni cosa